

# LA STAMPA

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abbi. Italia (c.d.s. 2/29710) - anno 1, 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno 1, 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE  
TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 60.  
Centralino tel. aut. 27.78 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.  
Torino, via Roma 60, tel. 57.78 (15 linee)  
Milano, via Borgogni 2, telefono 750-121  
Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 686-477  
Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

## De Gaulle a Roma per l'Europa

### Un passo avanti

Al vertice romano, che il nostro governo aveva proposto fin dallo scorso dicembre per celebrare il decennale dei trattati costitutivi del Mercato Comune, De Gaulle aderisce a condizione che l'incontro abbia, appunto, solo carattere celebrativo. Si potrà cogliere l'occasione per uno scambio generale di vedute — il tradizionale giro d'orizzonte diplomatico — fra capi di Stato o di governo dei sei Paesi, ma non dovrà esservi un ordine del giorno, un'agenda, per negoziati concreti su argomenti specifici, quali ad esempio le questioni della futura unità politica europea o dell'ingresso della Gran Bretagna nella esistente Comunità economica.

Sia pure in questi limiti, la partecipazione di De Gaulle al vertice è un fatto positivo. Nel 1965, ad un analogo progetto del ministro Fanfani per un convegno dei Sei che avrebbe dovuto tenersi nell'autunno a Venezia, il generale aveva risposto negativamente, affermando che è inutile incontrarsi quando manchi un accordo preventivo sui temi da discutere. Questi sarebbero stati — anche allora — Comunità politica ed ingresso degli inglesi nel Mec. Oggi continua a mancare il preventivo accordo, ma l'incontro può essere un passo avanti è stato fatto. Troppa volte, sinora, la poltrona riservata alla Francia nei convegni internazionali era rimasta vuota, mentre è evidente che un suo ritorno al tavolo comune è condizione pregiudiziale per ogni ulteriore sviluppo della collaborazione.

Cogliere questa prima buona occasione è l'impresa che si prospetta alla diplomazia degli altri cinque Paesi del Mec, oltre che della Gran Bretagna. Non è un facile compito, ma non sarà forse impossibile avere ragione dell'ostinata resistenza di De Gaulle, se ci si pone sul terreno da lui scelto. Egli si è fatto sempre il difensore della lettera dei trattati di Roma, nei quali, come è noto, non si parla di Comunità politica europea. Tenendosi in questi termini e prendendo per buono il suo atteggiamento, al prossimo vertice si potrà confermare in via di principio l'ammissibilità di altri partecipanti al Mercato Comune, nello spirito e secondo la lettera dei trattati costitutivi.

Se l'Inghilterra, come sembra dalle più recenti dichiarazioni del suo ministro degli Esteri George Brown, intende adottare la formula del «prima entrare e poi trattare», la strada le può essere spianata. Londra cioè dovrà accettare preliminarmente il trattato con tutte le conseguenze che esso comporta disponendosi a concordare in un secondo tempo le modalità della graduale esecuzione. E' la procedura inversa a quella seguita a suo tempo dal premier conservatore Harold Macmillan, che aveva reso facile a De Gaulle di opporsi in nome della formalità.

Tolti i De Gaulle i pretesti formali, non è probabile che egli possa rinnovare il suo veto. In un recente viaggio a Roma, uno dei «padri» dell'Europa, Jean Monnet, ha esortato i nostri governanti a impegnare De Gaulle nel suo gioco, specie ora che la debolezza della sua maggioranza parlamentare non gli consente più le impennate e gli scarti degli anni a lui propri. Anche la pubblica opinione francese, secondo Jean Monnet, sostanzialmente è europeista. In modo quasi paradossale anzi è convinta che lo stesso De Gaulle sia un uomo dell'Europa e non saprebbe quindi giustificare il suo rifiuto all'ingresso in Europa di una leale e ben disposta Gran Bretagna.

Resta da parte, per ora, la questione della Comunità politica europea, che è d'altronde un obiettivo a più lunga scadenza, come riconoscono con realismo gli stessi europeisti. Senza mancare di fiducia nell'avvenire, ci si può tenere sulle posizioni di Willy Brandt,

che l'altro giorno ha parlato a Bruxelles di «un allargamento della Cee dal punto di vista economico, tecnologico e, anche, politico». I termini di prudenza usati dal ministro degli Esteri tedesco sono i più convenienti per il cosiddetto rilancio dell'Europa politica, e in occasione del vertice a Roma sarà saggia non superarli per evitare un irrigidimento di De Gaulle e quindi una nuova rottura dell'aperta ricomposizione dei Sei.

Sul piano pratico, alcune buone idee sono contenute nella mozione presentata da Palazzo Madama da sessantotto senatori, liberali, democristiani e socialisti.

Vittorio Corresio

## La minigonna della Mansfield interrompe la seduta ai Comuni

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 aprile.

In una corlissima minigonna, e con una camicetta dalla scollatura molto audace, l'attrice Jayne Mansfield si è oggi presentata ai Comuni per assistere a un dibattito. Il suo abbigliamento ha causato un prolungato moribondo tra i deputati, taluni dei quali si sono alzati in piedi per vedere meglio. La voce del ministro della Difesa Denis Healey, che aveva appena preso la parola, è stata sovrastata, e il presidente della Camera, dottor Horace King, ha dovuto richiamare tutti all'ordine. «Attenzione, prego» egli ha tuonato.

Il curioso incidente è accaduto nel primo pomeriggio. Jayne Mansfield è arrivata allo storico Palazzo del Parlamento con trenta minuti di ritardo, accompagnata dal conservatore Kitson. E' stata fatta sedere sulla poltrona riservata di solito alla signora Wilson, la moglie del Premier, nella galleria del pubblico. I deputati dell'opposizione, che si sono trovati di fronte, poco più in alto, non hanno saputo trattenere i commenti quando ella ha sfilato il rigoglioso busto ed accavallato le lunghe gambe. E i laburisti si sono allora voltati, e in un attimo l'intera Camera è parsa dimenticata del ministro Healey. «Spero di non averli distratti» ha commentato Jayne Mansfield. «Sono stati così cortesi» l'attrice ha detto di essersi entrata con emozione ai Comuni. «Com'è interessante la politica» ha sospirato.

Jayne Mansfield era stata «licenziata» la scorsa settimana da un'impresa di moda che l'aveva assunta per una «tournee» in Inghilterra. Motivo: si era presentata in ritardo al «cabaret», a un paio di volte il suo aspetto aveva suscitato commenti tra gli spettatori. In otto settimane, avrebbe dovuto percepire 70 milioni di lire. Ma ora, intanto, causa all'impreparazione per danni; l'imprenditore l'ha cacciata via sua volta.

e. c.



L'americana Jayne Mansfield ieri all'arrivo alla Camera dei Comuni (Telefoto Ansa)

## Un problema fiscale che non può essere rinviato all'infinito

### I titoli a reddito fisso ammontano ad oltre sedicimila miliardi di lire

Sono in circolazione valori di Stato per 3000 miliardi di lire, obbligazioni per più di 13.000 miliardi - Per questi titoli, l'evasione tributaria nella dichiarazione dei redditi è quasi totale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 aprile.

Le notizie riguardanti il progetto di riforma tributaria hanno provocato una piccola tempesta: ora conviene tentare brevemente di fare il punto della situazione. Ieri mattina, sulla scorta di una dei tanti riassunti in circolazione, abbiamo riferito ai nostri lettori le proposte più significative del progetto già consegnato da qualche settimana al ministro delle Finanze Preti. Come era nostro preciso dovere, abbiamo anche segnalato che la commissione di cui era occupata la tassazione delle obbligazioni e dei titoli di Stato, non pervenisse pacatamente ad una proposta unitaria.

La maggioranza della commissione (costituita — possiamo oggi aggiungere — da eminenti tributaristi e da altri funzionari pubblici) si è, infatti, pronunciata per l'accertamento nominativo dei titoli e per una ritenuta d'acconto, con successivo

conguaglio in sede di definizione dell'imposta unica sui redditi. La minoranza, giudicando tale formula pericolosa per il futuro collocamento dei titoli a reddito fisso, ha invece proposto il pagamento di una imposta reale, a carattere definitivo, con aliquota del 25 per cento. La semplice rivelazione del contenuto del progetto è bastata a provocare un'ondata di vendite e la flessione generale del mercato a reddito fisso. Il ministero delle Finanze giustamente allarmato dalla reazione delle Borse, ha fatto chiamare nel corso della giornata di ieri due successive riunioni a punto, la prima ufficiale e la seconda ufficiale ma solo a tarda sera.

Poiché la preoccupazione dominante era quella di tranquillizzare i risparmiatori, si può anche fare grazie al comunicato ufficiale, della voce confusione tra «progetto di riforma» e «proposta di riforma» e approvazione del progetto stesso

da parte di tutti gli organi responsabili: ministero delle Finanze, «concerto» fra i ministri interessati, Consiglio dei ministri, Parlamento.

Quanto al merito della questione, le notizie riferite da «La Stampa» non tengono smentita, come potrà dimostrare la pubblicazione integrale dello schema di progetto di legge presentato dalla Commissione Visentini. L'episodio ci pare il preludio a qualche considerazione di carattere generale. Si si temeva la diffusione delle notizie sul progetto, il ministro Preti doveva «anticipare» i giornali, divulgando il progetto con una dichiarazione di rifiuto della parte che non gli garbava. Presumere di mantenere il segreto su un documento che, per quanto riservato, è noto ad almeno cinquanta persone, è illusorio specie in Italia e soprattutto nell'era delle macchine fotocopiatrici. Prima o poi, la «fuga» ci sa-

Arturo Barone

## Una difficile situazione politica e sindacale

### Moro e i ministri riuniti nella notte per i medici e la riforma ospedaliera

Iniziata alle 20 la discussione continua fino dopo l'una - Si cerca un compromesso per far sospendere l'agitazione dei sanitari - Ma soprattutto si tenta di comporre un dissidio fra il socialista Mariotti e il dc Gui - Il primo vuole la netta separazione fra i medici d'ospedale e quelli di università; il secondo tende a rafforzare l'autorità dei clinici universitari - Intanto il disordine nell'assistenza sanitaria si aggrava

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 aprile.

Per la riforma ospedaliera e gli scioperi dei medici si è riunito, alle 20, sotto la presidenza di Moro, un comitato ristretto di ministri. La riunione è terminata dopo l'una. Il ministro Mariotti ha annunciato ai giornalisti che sul

punto in cui i partiti al governo risultavano maggiormente divisi non si era giunti ad un accordo sicuro. A Moro è affidata un'opera di mediazione che dovrà portare a nuove riunioni nei prossimi giorni. Si teme che la legge ospedaliera, già concordata in ogni particolare e approvata in se-

de di commissione, sia rimessa in discussione alla vigilia del dibattito in aula, fissato per il 25 aprile.

Emergono segni di malessere all'interno della maggioranza. Le assicurazioni date dal ministro Gui, sempre ai giornalisti, su compromessi che si profilano su alcuni altri punti non sembrano capaci di eliminare i timori che si nutrono.

Il punto principale in discussione — emerso oggi attraverso un'impressionistica polemica a distanza tra il ministro dell'Istruzione Gui e il ministro della Sanità Mariotti — riguarda la posizione e le funzioni dei medici professori universitari. La riforma ospedaliera prevede una distinzione nelle carriere: gli ospedalieri negli ospedali, i professori nelle università. Lo scopo è quello di evitare la confusione e il cumulo delle cariche, che si risolve a danno dell'efficienza degli ospedali.

I professori universitari e i direttori di cliniche universitarie sono scesi in sciopero, affermando che la riforma lesa i loro interessi e il prestigio dell'università. Il ministro dell'Istruzione, con una parte della democrazia cristiana, è d'accordo con gli universitari; il ministro della Sanità, che rimane fermo sulle proprie posizioni, è invece d'accordo con i medici ospedalieri, anche se lo sciopero per protesta contro gli enti mutualistici, i quali ritardano i pagamenti agli ospedali.

In realtà l'una e l'altra parte, premute dagli interessi contrastanti delle varie categorie di medici, diffondono delle reciproche intenzioni politiche. E' per questo che tutta la questione, complicata dagli scioperi dei medici, assume un rilievo politico notevole, e minaccia conseguenze politiche. Non si teme per la sorte del governo, ma per la sua capacità di dominare le agitazioni dei sanitari, che arrecano gravi danni ai cittadini. In pratica, il governo non ha ancora potuto fare niente per far cessare gli scioperi.

Le vertenze e i contrasti hanno messo in rilievo, in tutta la loro gravità, le condizioni dell'assistenza sanitaria. Il ministro Mariotti ha illustrato prima alla Commissione Sanità del Senato e poi in un articolo, di carattere più strettamente politico, che verrà pubblicato domani dall'«Avanti!», gli universitari sono in sciopero per difendere interessi che temono minacciati; gli ospedalieri per esigere il pagamento di somme ad essi dovute dagli ospedali, a che si dovute dagli ospedali, a che

gli ospedali non possono pagare perché non in credito di 600 miliardi dagli enti mutualistici. Gli enti mutualistici sono in difficoltà per il disordine che regna nel campo dell'assistenza. E sono in sciopero anche i medici delle mutue. E' un panorama allarmante, con problemi che soluzioni limitate non possono risolvere. La soluzione, secondo Mariotti, sta in una grande riforma radicale trasformazione delle strutture sanitarie «concretamente in quei servizi sanitari nazionali che è previsto nel Piano quinquennale di sviluppo. Al concetto di mutualità dovrà succedere un sistema di assistenza fondato su un'imposta speciale pagata dai cittadini in base alle loro disponibilità e affidato allo Stato. Questo sistema unificherebbe gli enti mutualistici e trasferire alcune competenze dal ministero del Lavoro a quello della Sanità.

La riforma ospedaliera deve preparare, nelle intenzioni di Mariotti, questa trasformazione, che una parte della democrazia cristiana non vuole accettare.

Nell'articolo sull'«Avanti!», Mariotti spiega la situazione difficile e contraddittoria in cui ci si trova, avverte i medici che essi scioperano a volte contro i loro stessi interessi e li invita, «garantendo di persona», a rientrare nelle corsie degli ospedali.

Per il futuro, lo Stato dovrà intervenire adeguatamente con tutti i propri mezzi. E' questione — dice il ministro — di settembre. Il contributo maggiore che i medici ospedalieri possono dare alla riforma che essi attendono e reclamano è quello di non fare il gioco di coloro che vogliono confondere le idee al prossimo voto. E, per quanto riguarda le responsabilità politiche, i socialisti sono impegnati «fino al collo» nella riforma ospedaliera e faranno in modo che non si perda un solo giorno di tempo.

In conclusione: il ritorno al lavoro dei medici ospedalieri è necessario per il varo della riforma da essi attesa. E' necessario che il ritorno al lavoro dei medici delle mutue, domani o dopodomani, un nuovo tentativo per far rientrare gli scioperi sarà compiuto dal governo, che è stato nuovamente sollecitato dai sindacati operai.

Michele Tito

### Reale propone ai cancellieri di sospendere lo sciopero per iniziare trattative

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 aprile.

Il ministro della Giustizia Reale ha conformato che le trattative con i sindacati dei cancellieri e dei segretari giudiziari potranno essere riprese dopo la sospensione dello sciopero. Il riassetto della completa normalità nella Pubblica Amministrazione e nella Corte.

In un incontro con i rappresentanti del Consiglio Nazionale Forense e delle organizzazioni degli avvocati e procuratori, Reale ha sottolineato la dubbia connessione tra le questioni sollevate dalle varie categorie e la trattativa generale per il risanamento del bilancio e delle retribuzioni degli statali: in questa sede le istanze dei cancellieri e dei segretari giudiziari potrebbero essere valutate equamente, in rapporto alle rivendicazioni di tutti gli altri settori dello Stato.

Reale, tuttavia, ha precisato di essere favorevole ad una immediata ripresa dei colloqui, a condizione che i cancellieri e i segretari giudiziari riprendano il lavoro. La delegazione degli avvocati e dei procuratori si è riservata di proseguire, a questo fine, i contatti con gli esponenti dei cancellieri e dei segretari giudiziari, manifestando fin d'ora la fiducia che le due categorie dimostrino comprensione.

Varie iniziative sono state prese per sbloccare la vertenza. La commissione Giustizia del Senato ha approvato la proposta del sen. Grassi (pli) di invitare il ministro Reale a riferire dinanzi alla commissione «su quanto il governo intende disporre per risolvere la situazione di gravissimo disagio in cui è venuta a trovarsi la amministrazione della giustizia in seguito allo

sciopero dei cancellieri». Una interpellanza e quattro interrogazioni sono state presentate alla Camera. I parlamentari sottolineano lo stato di disagio causato dall'agitazione e sollecitano l'esame delle rivendicazioni presentate.

Il Procuratore generale della Repubblica di Cagliari ha esortato i cancellieri a tornare al lavoro, ma senza alcun risultato.

L'estensione prosegue in tutta Italia con percentuali oscillanti fra il 35% e il 100%; per il momento non vi sono prospettive di ripresa. Il sindacato nazionale dei cancellieri e dei segretari giudiziari insiste nella richiesta di uno stato giuridico ed economico che si ponga al di fuori del problema del generale risanamento dell'impiego civile dello Stato. Le attuali condizioni non possono più essere tollerate: un cancelliere appena entrato in carriera guadagna, comprese le competenze mensili, dalle 100 alle 110 mila lire mensili e gli aumenti successivi sono «irrisori».

Le trattative per la riforma amministrativa ed il risanamento sembrano bene avviate. Il ministro Bertinelli ha dichiarato che le tre commissioni, costituite ieri, inizieranno nella prossima settimana un lavoro concreto, soprattutto in sede legislativa, preparando i testi dei disegni di legge necessari.

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 aprile.

L'ex cancelliere Konrad Adenauer, che in gennaio ha compiuto 91 anni, è molto grave. Il raffreddore che li aveva colpiti due settimane fa si è trasformato in una seria «forma influenzale con bronchite, che ha indebolito l'intero organismo», si legge in un brevissimo comunicato emesso nel pomeriggio dall'ufficio stampa del gruppo parlamentare democristiano-cristiano socialista. Il comunicato dice che al capezzale dell'infermo vi sono, oltre al medico della famiglia Adenauer, dottoressa Beber-Buch, il primario della clinica medica dell'Università di Bonn, professor Heymer, assistito da alcuni specialisti. Il comunicato non dice di quali specialisti si tratti e quanti siano, non è stato possibile saperlo nella cerchia della famiglia.

E' la prima volta — si fa osservare a Bonn — che una malattia dell'ex Cancelliere è comunicata con un annuncio ufficiale. Di solito la notizia veniva data dalla segreteria di casa Adenauer o diffusa dall'agenzia Dpa. Segno che stavolta il male è più grave. Ciò è stato confermato da un parlamentare democristiano, il quale ha detto che «stavolta non si tratta della solita influenza con bronchite che complica Adenauer ogni primavera e ogni autunno, ma di una forma più forte, con paziente più debole».

Al diffondersi delle prime notizie sulle aggravate condizioni di salute dell'ex Cancelliere, centinaia di persone si sono dirette verso Villa Adenauer, a Rheindorf, sulla sponda destra del Reno, alcuni chilometri a monte di Bonn. In casa vi sono stasera, oltre ai medici, alcuni figli e figlie e diversi nipoti dell'ex Cancelliere (tra essi monsignor Paul Adenauer, il cui abito talare ha creato grande allarme); fuori, intorno alla palizzata del giardino, sostano alcune decine di fotografi e di operatori del cinema e della tv; più lontano, trattenuti da squadre di poliziotti, centinaia di curiosi. E' la prima volta che si parla di Adenauer in un modo così acceso, la prima volta che si teme per il «grande vecchio».

Da casa Adenauer sono trapelate pochissime notizie. I figli dell'ex Cancelliere hanno detto che la loro presenza non deve creare allarmismi. E' logico che si trovino accanto al padre malato. La segreteria della casa ha informato che

la vacanza di Adenauer a Cadenabbia, sul lago di Como (finata per il 28 aprile) è stata rinviata; i medici hanno fatto sapere in forma non ufficiale che le condizioni del paziente «non sono migliorate da stamane». Un primo bollettino medico è atteso per domattina.

Quest'anno Adenauer si era già ammalato una volta, al ritorno dal viaggio in Spagna, in febbraio, ma si era rapidamente ripreso. A Pasqua si era raffreddato e non era più andato in ufficio a Bonn, continuando tuttavia a lavorare in casa al terzo volume delle sue memorie. Venerdì scorso, ritornata la bronchite, Adenauer era stato costretto a letto (nonostante vivaci proteste) dalla dottoressa Beber-Buch. Un giornalista che lo aveva interrogato proprio quel giorno, gli aveva domandato quali progetti avesse per il futuro. Adenauer aveva risposto: «Nessun progetto, aspetto soltanto che arrivi la primavera».

cessari. I rappresentanti dei lavoratori hanno espresso giudizi positivi sull'avvio della nuova fase di negoziati. La «Diretta» ha confermato, invece, la sua opposizione all'accordo fra governo e confederazioni, respingendo anche l'appello rivolto sabato a Firenze dal Presidente del Consiglio.

L'Associazione nazionale dei professori di ruolo, condividendo la posizione della «Diretta» e di altri sindacati autonomi, ha aderito alla manifestazione di sciopero indetta per il 20 aprile.

g. f.

### Detenuti protestano a Milano per il rinvio dei processi

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 aprile.

Lo sciopero dei cancellieri ha avuto oggi serie ripercussioni a Milano; nel carcere di San Vittore i detenuti hanno inscenato manifestazioni di protesta per il rinvio dei processi.

Stamane, dopo il consueto giro all'aria aperta, i carcerati hanno rifiutato di rientrare nelle celle. Ma il direttore dell'Istituto di pena è riuscito a calmarli e li ha convinti a rispettare il regolamento. Dopo questo lieve incidente, la situazione è tornata normale.

## Adenauer gravissimo

L'ex Cancelliere tedesco (91 anni) colpito da una forma influenzale con bronchite, che ha indebolito l'organismo; tutti i figli e i nipoti (tra cui un sacerdote) sono al suo capezzale - L'annuncio non è stato dato dalla famiglia, ma dalla democrazia cristiana

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 aprile.

L'ex cancelliere Konrad Adenauer, che in gennaio ha compiuto 91 anni, è molto grave. Il raffreddore che li aveva colpiti due settimane fa si è trasformato in una seria «forma influenzale con bronchite, che ha indebolito l'intero organismo», si legge in un brevissimo comunicato emesso nel pomeriggio dall'ufficio stampa del gruppo parlamentare democristiano-cristiano socialista. Il comunicato dice che al capezzale dell'infermo vi sono, oltre al medico della famiglia Adenauer, dottoressa Beber-Buch, il primario della clinica medica dell'Università di Bonn, professor Heymer, assistito da alcuni specialisti. Il comunicato non dice di quali specialisti si tratti e quanti siano, non è stato possibile saperlo nella cerchia della famiglia.

E' la prima volta — si fa osservare a Bonn — che una malattia dell'ex Cancelliere è comunicata con un annuncio ufficiale. Di solito la notizia veniva data dalla segreteria di casa Adenauer o diffusa dall'agenzia Dpa. Segno che stavolta il male è più grave. Ciò è stato confermato da un parlamentare democristiano, il quale ha detto che «stavolta non si tratta della solita influenza con bronchite che complica Adenauer ogni primavera e ogni autunno, ma di una forma più forte, con paziente più debole».

Al diffondersi delle prime notizie sulle aggravate condizioni di salute dell'ex Cancelliere, centinaia di persone si sono dirette verso Villa Adenauer, a Rheindorf, sulla sponda destra del Reno, alcuni chilometri a monte di Bonn. In casa vi sono stasera, oltre ai medici, alcuni figli e figlie e diversi nipoti dell'ex Cancelliere (tra essi monsignor Paul Adenauer, il cui abito talare ha creato grande allarme); fuori, intorno alla palizzata del giardino, sostano alcune decine di fotografi e di operatori del cinema e della tv; più lontano, trattenuti da squadre di poliziotti, centinaia di curiosi.

E' la prima volta che si parla di Adenauer in un modo così acceso, la prima volta che si teme per il «grande vecchio».



Konrad Adenauer, il novantunenne ex cancelliere

Tito Sansa







# Il chirurgo di Napoleone

Marlo Dogliotti, il grande chirurgo scomparso, mostrava volentieri agli amici un raro autoritratto che gli era stato donato da Gustavo Rod, appassionato collezionista di cimeli napoleonici. E' un ritratto dell'imperatore alla sera di una dura battaglia: sui righe di scritto si legge la fatidica «N» di Napoleone. Ma Dogliotti, che era stato da Napoleone assistente, due vergate da Napoleone assistente. La traduzione: «Signor Larrey, conto sul vostro zelo per soccorrere prontamente i feriti che sono stesi in questa pianura. Ordino al Duca di Reggio di restare al 12° Corpo a guardia del campo di battaglia. Tutti i feriti devono essere portati a Dreux. Wurzen il 21 alle ore 8 di sera».

C'è un errore di grafia: non Wurzen, c'è una cittadina presso Lipsia nelle cui vicinanze, a Lützen, Bonaparte aveva combattuto e vinto a stento venti giorni prima; ma Wurzen, villaggio della Sassonia in prossimità di Bautzen. Quanto al «Duca di Reggio», si sa che c'era il maresciallo Nicola Carlo Oudinot, eroe di Wagram, che nella sanguinosa battaglia di Bautzen comandava l'ala destra del suo schieramento francese contro i russo-prussiani. Sul messaggio Napoleone scrisse di sua mano: «migliaia di feriti».

Siamo dunque agli inizi della tremenda campagna di Germania del 1813. L'epoca declina, le sorti dell'impero, dopo un quindicennio d'eccezionali uomini, sono ormai in gran parte affidate alle giovanissime, inesperte e impavide reclute che i veterani chiamano «Marie-Louise»; e Raffet nella sua litografia li farà marciare al fuoco trepidanti e orgogliosi: «Attention! l'empereur à l'œil sur nous!». A Lützen, il 2 maggio, hanno faticosamente strapato la vittoria, che a Bautzen è sfiorante ma non decisiva per la scarsità di cavalleria. Alla fine della seconda giornata di Bautzen, combattuta sul campo appunto di Wurzen, Napoleone esclama: «Ma come! dopo questo macello niente prigionieri! Quella gente non mi lascerà nemmeno un chiodo!». L'avanzano che il maresciallo Duroc, al quale aveva parlato appena allora, colpito da una cannonata è moribondo: Duroc, il fedelissimo fin dalla Prima Campagna d'Italia. Lo piange per tutta la sera, seduto davanti alla tenda.

Ma chi era Larrey, del quale Dogliotti parlava con profonda ammirazione, quasi nel suo sentimento umanitario sentisse rivivere quello del suo lontano predecessore? C'è un quadro dipinto da Paul-Emile Boutigny, uno dei tanti pittori che ancora nel tardo Ottocento s'ispiravano alle gesta napoleoniche, che lo rappresenta nel cortile d'una casa colonica pieno di feriti nella battaglia di Eylau: a capo della barella su cui giace il maresciallo Lannes, duca di Montebello, con le gambe frantumate. In piedi, cinto del grembiule macchiato di sangue, guarda l'imperatore ingiunghiatosi presso il fratello d'armi; s'appresta a tentare l'amputazione: Lannes morirà di lì a poco.

Nemmeno Dominique Larrey, barone dell'impero, chirurgo capo della Grande Armée, operatore celebre in tutta Europa, salvatore d'innomerevoli combattenti maciullati e straziati, poteva compiere miracoli: e tanto meno coi mezzi di allora. Tuttavia i *grognaudi*, quando sanno che Larrey è alle loro spalle muovono sul nemico tranquilli, certi d'essere tempestivamente soccorsi se saranno feriti. La sera dell'8 febbraio 1807, la sera dell'orrenda carneficina di Eylau, mentre Napoleone visita costernato l'ambulanza della Guardia si levano voci all'indirizzo del chirurgo che alla luce fumosa delle torce di resina, coi piedi nel fango intriso di sangue, continua a tagliare, a segare, a cucire carni e ossa martellate: «Sire, ecco il nostro salvatore!», ecco il nostro padre! noi gli dobbiamo la vita».

E' una delle atroci scene descritte da André Souvigny, il noto autore di *Les hommes en blanc*, nel suo volume ora edito da Parigi presso Fayard, *Le baron Larrey, chirurgien de Napoleon*, un libro d'eccezionale interesse malgrado la sua prosa: e ne esce completa la figura straordinaria di un uomo che per più di cinquant'anni

# IL NOSTRO INVIATO NEL VICINO ORIENTE, ALLE SOGLIE DELLA "POLVERIERA ARABA", Primo incontro con il tormentato mondo islamico nella bella Istanbul, metropoli dal grande passato

La città turca è sovrapposta ai ricordi romani e bizantini, di cui restano pochi monumenti; sulle vie strette e contorte, dalle basse case di legno, spiccano moschee e minareti - I palazzi dei Sultani, il Serraglio, le ville dei ricchi ottomani sono poco appariscenti, le decorazioni sono all'interno, nascoste allo sguardo. E' una caratteristica che sembra ricordare l'ancestrale nomadismo delle tribù turaniche che occuparono l'Anatolia - Oggi Istanbul è un immenso agglomerato urbano, povero di colore locale, con mostruosi edifici di cemento - E su ogni cosa prevale una placida bellezza naturale, sole, mare, roccia, che ha pochi confronti

(Dal nostro inviato speciale) Istanbul, aprile. I più anziani di me dicono che Istanbul è completamente cambiata, a molto meno della, rispetto ai loro tempi. Ma ricordano che i loro anziani dicevano lo stesso: «Tu non hai fatto in tempo a vedere niente».

Lo stesso dicono i più vecchi ai più giovani per tutte le metropoli anti-riche del mondo. Ma ad Istanbul non più ragione che altrove. Cerco di spiegare il perché della delusione istintiva che si prova arrivando, sul lungo tragitto che porta dall'aeroporto alla città e poi, per giungere all'albergo, la traversata tutta. Non era mai stato a Istanbul, su cui non v'è nessuno che non abbia fantasizzato fin dall'infanzia. Vedeva intorno cose d'una architettura spuria, strade senza carattere, senza bellezza né ricchezza. Pensa che sia diverso per chi arriva dal mare, specialmente al crepuscolo, quando la massa delle case si fonde e gli unici edifici che veramente contano,

le massicce moschee dalle alte cupole, sovrastano quella massa profilandosi contro cielo. La prima delusione è stata presto vinta nella mattina successiva, quando sono riuscito a spiegare a me stesso perché Istanbul si presenti così. Roma, Parigi, Londra però sono, nonostante tutto, più cariche di colori locali di questa Istanbul moderna, che nutreva coi suoi pimenti esotici le pagine di tanti romanzi del Pottocento.

La ragione è che Istanbul, turca, sovrapposta alla metropoli romana e bizantina di cui resta soltanto qualche nucleo monumentale, non fu mai una città nel senso delle antiche città dell'Occidente. In Occidente è riuscito che i monumenti perdono il valore se si altera l'ambiente architettonico che li circonda. Questa è la causa principale della lotta che si conduce contro i deliranti di della nostra città. Mi sembra però che a Istanbul questo principio, così vero per Roma, o Venezia, Genova,

Firenze, Torino, abbia un peso minore, o non possa essere applicato. Qui la città è nata con un altro concetto, i monumenti sono nati con l'idea originaria di Istanbul dal loro ambiente come uno spazio chiuso, ed il resto della città, in cui si svolge la vita privata del cittadino, con l'idea originaria di essere corrottabile. La città musulmana, nella parte privata, non può durare perché nasce senza il proposito a l'orgoglio della durata.

Qui bisogna, credo, rifarsi alla natura e speciale democrazia del mondo islamico: la quale tra l'altro si incontra con quanto cautela bisogna pronunciare questa parola, democrazia, che prende significati tanto differenti tra loro, ed altrettanto autentici, da una civiltà all'altra. Dall'origine nomade i turchi hanno derivato il concetto che ogni dimora non è stabile ma provvisoria; e questo concetto è rimasto in fondo al loro animo, anche dopo che si insediarono, avendo conquistato, nella più grande

metropoli dell'Oriente. La Istanbul turca fu una specie di compromesso tra un insediamento di fatto e un nomadismo di cuore. Il nomadismo atavico fu rinforzato dalla religione islamica. La città occidentale aveva con l'orgoglio di essere eterna, è come un mondo per se stesso; fino a tempi recenti, la ambizione era quella che creava una struttura ed una disciplina organica, in cui l'armonia e la bellezza, vie prestigiose, villi, giardini, palazzi. Le facciate avevano una parte predominante, e i signori chiedevano agli architetti di separarli dalla parte comune anche con l'aspetto esterno delle loro dimore. In questo senso una città di palazzi, come Venezia, nonostante la sua patina orientaleggiante è quanto di meno orientale si possa immaginare. Ma l'antico Islam conservava, di fronte alle città, una coscienza inquiete.

Le città sono quelle vanitose costruzioni umane che Dio disperde e annienta; e questo sentimento trovava conferma nelle città distrutte le cui rovine si trovano ad ogni passo in questa parte della terra. La città era anche il luogo ingiusto nel quale la ricchezza si accumulava fatalmente nelle mani di pochi, e il ricco tendeva a sfasciarsi dal povero. Anche se il luogo, essa doveva dunque portare il segno dell'effimero, distinguere il meno possibile i poveri dai ricchi nell'apparenza esterna delle loro dimore, e rimanere povera di edifici che conferissero un prestigio individuale.

Nelle dunque la pietra usata raramente per le abitazioni private, ma quasi sempre il legno; per cui a Istanbul non sopravvivono case o palazzi nati nello stesso tempo delle grandi moschee. Le vecchie strade erano modeste e strette, corridoi per accedere da una porta all'altra; mai corsi, o luoghi di passaggio, o di sfollate coreografiche. Minuscole le facciate esterne; muri semplici e lisci, giardini quasi sempre interni; strade a fondo cieco, nelle quali si radunavano a conversare gli abitanti della zona intorno, ricchi e poveri alla rinfusa. Le abitazioni dei sultani, anteriori al secolo scorso, seguivano la stessa legge. Il famoso «Serraglio» di Topkapı contiene tesori, specialmente di orficeria, ma sebbene nella sua cucina, nel Cinquecento, lavorassero millecento persone, non ha nulla di un palazzo all'occidentale; è un complesso, piuttosto scomodo, di edifici bassi e di padiglioni sfaccati, la cui bellezza è soprattutto nella decorazione interna di stucchi dipinti e di piastrelle di maiolica. Veri palazzi anche i sultani costruiti solo nell'Ottocento, sotto l'influenza dell'Occidente, come la nuova reggia di Dolmabahçe, ma sono costru-



Istanbul, sul Bosforo (lo stretto che separa l'Europa dall'Asia) è l'antica Costantinopoli, poi Bisanzio, capitale dell'Impero Romano d'Oriente che durò dieci secoli. Nel 1453 la città cadde, dopo un lungo assedio, in potere dei turchi e diventò capitale dei Sultani Ottomani. Dopo la prima guerra mondiale, allorché Kemal proclamò la repubblica, la capitale fu trasferita ad Ankara. Istanbul ha oggi 1 milione e mezzo di abitanti

zioni quasi contro natura, mostruosità del gusto, deviazioni pazzi. Tutti i sultani, per i ricchi privati le vecchie abitudini persistevano, anche nell'Ottocento, sebbene in forma attenuata. Ho voluto farvi condurre in una villa tipica delle classi alte sorta sulle rive del Bosforo a metà del secolo scorso. Per quanto contenessi, ai suoi tempi, un harem, sarebbe considerata da noi una villa della classe media.

Una città costruita così, senza volontà di durata, non poteva che essere portata interamente via dall'edilizia suggerita dai bisogni moderni. Niente metteva un argine alla liquefazione, né il prestigio degli edifici né il materiale con cui erano fatti. Restavano isolati i nuclei sorti con l'intenzione di rimanere tali. Al posto della vecchia città fatiscante, di cui non resta quasi nulla, è colata la massa anonima delle costruzioni nuove, più durevoli certo, ma in generale non ricche, a eccezione di un grande albergo americano. La precaria città sparita attraverso i visitatori non per l'architettura, ma come un fondale su cui si svolgevano i riti della vita locale, del pittore esotico; così come il «Serraglio» era certo attrattiva come fondale della vita che si svolgeva nella cerchia delle sue mura. Adesso quel color locale è stato spazzato e ne rimane solo qualche residuo. L'ultimo colpo gli fu dato da Kemal Atatürk, che modernizzò la città anche nell'aspetto esterno, proibendo alle donne di velare il viso, agli uomini di portare il fez e qualsiasi altro indumento orientale, e ai preti di ogni religione di indossare vestiti diversi da quelli comuni.

La democrazia musulmana prendeva però un altro aspetto, che era quello degli edifici destinati a durare; cioè solamente le moschee, costruite questa di pietra, l'architettura solidissima, dominanti come montagne su tutto il panorama della città. Quelle moschee sono una stupenda creazione anche urbanistica. Secoli di propaganda avversa hanno avvevato l'Occidente a scorgere nell'Oriente ottomano solo storia di crudeltà, esecuzioni capitali, annuoli, mercati di schiavi; trascurando altri aspetti di democrazia, come ha detto, atavica e naturale. Le moschee di Istanbul erano centri civici; visitate più volte al giorno, dai poveri e dai ricchi; contornate da molti edifici monumentali, che nascevano insieme, in un disegno solo e in un unico getto: la scuola, l'ospedale, il refettorio per i poveri, la farmacia, l'albergo, caravanserraglio, la libreria, le fontane, i bagni, talvolta anche il manicomio, dove più i pazzi si curavano con la musica e l'aria aperta. Tutto questo complesso era pubblico e ricco; e tendevano a contrariarsi con le abitazioni di legno, sfumate, dei privati, che servivano ai suoi confini, come oggi contrasta con gli edifici di cemento.

Fatto eccezione dunque per le bellezze naturali, l'interesse a Istanbul si concentra sui monumenti, che rappresentano il perenne, mentre quello che non è intorno è un'illustrazione dell'Occidente come una città arretrata rispetto alle metropoli occidentali costruite sulla stampa antica, adesso sotto l'attenzione degli architetti e degli urbanisti moderni; i quali si chiedono, come vedremo, se non contenga qualche suggerimento per le città future.

Guido Piovene



La modella torinese Gilda presenta a Firenze una creazione di Fabiani (Tel. A. P.)

## Concluse le sfilate di moda a Firenze Romantiche cappe di struzzo rosa per le signore eleganti nelle sere d'estate

(Nostro servizio particolare) Firenze, 12 aprile. Ultimo appuntamento stagionale con la moda presentata a Firenze. Quali sono le conclusioni? Indubbiamente lusinghiere e incoraggianti per gli sforzi che tutte le Case hanno di certo sostenuto per presentare nuove idee a distanza di soli tre mesi dalle ultime sfilate di gran moda: ciò significa una prova dell'abilità, della fantasia creativa, dell'organizzazione di ogni ditta partecipante alla manifestazione. Questa veramente minima concessione di tempo fra l'ultima sfilata di gennaio e l'attuale esibizione di modelli può essere l'attenuante più che mai giustificativa se certi temi non sono stati completamente rinnovati.

I compratori presenti sono stati 794, in rappresentanza di 99 ditte di 18 Paesi: 27 quella americana, 33 le italiane, 77 quelle tedesche; per tutte le altre almeno un rappresentante o due, compreso il Giappone, il Libano, Bermuda e Sudafrica.

In quanto alle ultime creazioni sono da segnalare il «trio» di modelli immaginati da Kiria per una famiglia «tipo». Belli di aspetto, fini di taglio, ed armoniosi di magnificenza per colori di linea, i componenti di questa esemplare famiglia hanno presentato i vari momenti di abito durante le varie occasioni di una settimana altrettanto «tipo». I modelli hanno avuto il grande pregio di assortire il gusto raffinato del colore ad un taglio ben delineato, uno stile coerente e pratico.

Un esempio: l'indossatrice si è presentata: non gonna corta di panno verde scuro con maglione con chiusura «zip» e cintura di pelle color terra-cotta, e sportivamente abbigliata in velluto opaco color castoreo o marrone glauci con giubbotto alla cacciatora a microgonna, o, ancora, disinvolte in corte camicia, tutte sbiechi ondulati, in orgoglio con maniche lunghe e tanti bottoncini lungo i polsi. L'indossatrice, suo marito ideale, l'accompagnava, sempre perfettamente abbinato nel completo maschile, seguito dalla minuscola figlio-

latia, minore agli anni cinque. Ken Scott ha presentato dal bel tessuto fantasia contenuti in una gamma di delicate tonalità pastello, dal pallido giallo limone al soffice azzurro ceruleo e rosa cipria mischiati in floreali disegni. Delle spallate hanno accentuato qua e là i disegni dei pannelli lunghi fino a terra o le spalle degli abiti stile «Ocellus» delle due indossatrici, sempre accompagnate da un romantico «sprinkle» in velluto azzurro (o rosa o giallo a seconda del caso, o meglio a seconda del vesti della sua donna).

«La Miroslava» ha proposto invece cappe di struzzo rosa, fuffa lunghe fino a terra per gli abiti stile «Ocellus» delle due indossatrici, sempre accompagnate da un romantico «sprinkle» in velluto azzurro (o rosa o giallo a seconda del caso, o meglio a seconda del vesti della sua donna).

«La Miroslava» ha proposto invece cappe di struzzo rosa, fuffa lunghe fino a terra per gli abiti stile «Ocellus» delle due indossatrici, sempre accompagnate da un romantico «sprinkle» in velluto azzurro (o rosa o giallo a seconda del caso, o meglio a seconda del vesti della sua donna).

no apparso evidenti i segni premonitori di un futuro ritorno ai toni di colore più moderati e a tagli che valorizzino di nuovo la grazia femminile.

S. T.

La notizia del crollo segreto Smentito un tentato suicidio di Claudia Cardinale a Roma Roma, 12 aprile. Un portavoce ufficiale della «Videa» le «m» di produzione di Franco Cristaldi, ha categoricamente smentito le voci diffuse stamane a Roma su un tentativo di suicidio di Claudia Cardinale. Il portavoce ha definito la notizia «una vera amenità». Egli ha aggiunto: «E' la più grossa invenzione che abbia mai sentito. Del resto non vedo il motivo per cui Claudia avrebbe dovuto compiere un gesto simile».

La notizia è stata smentita in rapporto all'annuncio dato nel nuovo numero del settimanale «Gente» dell'esistenza di un figlio «segreto» dell'attrice. (Ansa)

Fatto eccezione dunque per le bellezze naturali, l'interesse a Istanbul si concentra sui monumenti, che rappresentano il perenne, mentre quello che non è intorno è un'illustrazione dell'Occidente come una città arretrata rispetto alle metropoli occidentali costruite sulla stampa antica, adesso sotto l'attenzione degli architetti e degli urbanisti moderni; i quali si chiedono, come vedremo, se non contenga qualche suggerimento per le città future.

Fatto eccezione dunque per le bellezze naturali, l'interesse a Istanbul si concentra sui monumenti, che rappresentano il perenne, mentre quello che non è intorno è un'illustrazione dell'Occidente come una città arretrata rispetto alle metropoli occidentali costruite sulla stampa antica, adesso sotto l'attenzione degli architetti e degli urbanisti moderni; i quali si chiedono, come vedremo, se non contenga qualche suggerimento per le città future.

Fatto eccezione dunque per le bellezze naturali, l'interesse a Istanbul si concentra sui monumenti, che rappresentano il perenne, mentre quello che non è intorno è un'illustrazione dell'Occidente come una città arretrata rispetto alle metropoli occidentali costruite sulla stampa antica, adesso sotto l'attenzione degli architetti e degli urbanisti moderni; i quali si chiedono, come vedremo, se non contenga qualche suggerimento per le città future.

Fatto eccezione dunque per le bellezze naturali, l'interesse a Istanbul si concentra sui monumenti, che rappresentano il perenne, mentre quello che non è intorno è un'illustrazione dell'Occidente come una città arretrata rispetto alle metropoli occidentali costruite sulla stampa antica, adesso sotto l'attenzione degli architetti e degli urbanisti moderni; i quali si chiedono, come vedremo, se non contenga qualche suggerimento per le città future.

Marziano Bernardi

Ogni anno è lo stesso problema: cambia la stagione, nuovi progetti, nuovi impegni e noi al limite delle nostre forze. Non varchiamo questo limite, però: da domani prendiamo ogni mattina una buona tazza di Ovomaltina (calda o fredda)

## Ovomaltina dà forza!

Ovomaltina rinforza i bimbi che crescono, chi studia, lavora, ed in particolare chi fa dello sport. È un preparato ad alto potere nutritivo, naturale e genuino; non contiene coloranti né conservanti. (E non dimentichiamo CIOCCO-OVO, la squisita, croccante Ovomaltina tascabile, rivestita di finissimo cioccolato).

DR. A. WANDER S. A. MILANO



---



La sentenza dopo sette ore di camera di consiglio

# Ridotta a 24 anni la pena a Nigrisoli fra 8 anni (dice la difesa) sarà libero

Il medico bolognese, accusato di avere ucciso la moglie con una iniezione di curaro, ha accolto il verdetto con un gesto di delusione: sperava di essere assolto. Nel processo di primo grado fu condannato all'ergastolo. Se avrà buona condotta, nel 1975 potrà fruire della libertà condizionale. Quando l'imputato è uscito dal palazzo di Giustizia erano ad attenderlo un centinaio di persone. Qualcuno ha battuto le mani; una donna si è scagliata contro il cellulare e tempestando di pugni la lamiera ha gridato: «Assassino». I difensori hanno già annunciato il ricorso in Cassazione

(Del nostro inviato speciale)

Bologna, 12 aprile.

Il dr. Carlo Nigrisoli, accusato di avere ucciso la moglie con una iniezione di curaro, è stato liberato dall'incubo dell'ergastolo inflittogli dai giudici di primo grado. La Corte d'Assise d'Appello oggi gli ha sostituito la massima pena con la condanna a 24 anni di reclusione, accordandogli le attenuanti generiche.

Nell'udire questa decisione Carlo Nigrisoli, presente nell'aula pallida come un cadavere, ha avuto un gesto di delusione mentre nell'ampissima sala affollata in modo indescribibile prometteva un lungo applauso.

Il presidente dottor De Mattia ha letto con voce limpida e alta il seguente dispositivo della sentenza:

«La Corte d'Assise d'Appello di Bologna, in nome del popolo italiano, in parziale riforma della sentenza 15 febbraio 1965 della Corte d'Assise di Bologna, appellata dall'imputato Carlo Nigrisoli, concessa le attenuanti generiche, sostituisce all'ergastolo la pena di 24 anni di reclusione di cui uno condonato; revoca la dichiarazione della perdita della patria potestà e l'ordine di pubblicazione della sentenza; conferma nel resto e condanna l'imputato al pagamento delle spese di assistenza e difesa delle parti civili che liquida in misura di L. 1.587.350 in favore di Gaele Jacopo e Gaele Maria Bianca e in misura di L. 1.489.350 in favore di Gaele Umberto».

L'udienza era cominciata il mattino alle 9,45 con una nota patetica. Carlo Nigrisoli, più pallido e magro che mai, era entrato nella gabbia con passo esitante e subito dopo gli si era avvicinato il padre prof. Pietro con l'altro suo figlio, ed i due, pure medico, il dr. Paolo.

Senza parlare, attraverso le sbarre gli ha dato due baci, uno sulla guancia destra e uno sulla sinistra. Aveva gli occhi lucidi di lacrime, ma l'espressione severa. Costo cipiglio — dicono coloro che lo conoscono bene — gli è abituale, ma stamane ha suscitato svariate illusioni. E' noto che nella notte del 14 marzo 1963, di anni alla salma ancora calda della nuora, aveva schiaffeggiato il figlio, accusandolo di avere ucciso la moglie. Dal giorno successivo, quando Carlo è stato arrestato quasi sospetto uxoricide, non era mai andato a trovarlo in carcere, pur non lesinandogli i mezzi per la difesa. L'abbraccio è stato interpretato come il segno di un radicale cambiamento del suo stato d'animo nei confronti del figlio.

All'inizio dell'udienza, l'avvocato Zaganelli ha letto le conclusioni dell'accusa: «Repinga la Corte i motivi d'appello della difesa». Ciò significava l'invito a confermare la condanna all'ergastolo pronunciata dai giudici di primo grado.

L'intervento conclusivo del difensore avv. Perroux è stato conciso e incalzante.

Dopo avere polemizzato con il pubblico ministero dott. Ernesto Dardani, il quale ha invitato la Corte a negare la diminuzione dell'avvenuto risarcimento del danno, l'avv. Perroux ha esclamato: «Signori, vi annuncio che questa mattina mio padre, dopo quattro anni, è venuto in aula e ha abbracciato suo figlio. E' il primo che l'ha condannato; lasciatemi sperare con tutte le mie forze che sia stato il primo ad assolverlo».

Subito dopo il presidente si è rivolto all'imputato e gli ha chiesto: «Ha qualcosa da aggiungere in sua difesa?».

Carlo Nigrisoli — Sono innocente! Sono innocente!

Il presidente ha dichiarato chiuso il dibattimento e la Corte si è ritirata in camera di consiglio. Erano le 10,30: dopo circa sette ore è uscita la sentenza.

Quando Nigrisoli ha udito



Il dott. Carlo Nigrisoli, in piedi nella gabbia degli imputati, mentre ascolta la sentenza a Bologna (Telef. A. P.)

to il verdetto, ha reclinato leggermente il capo dimostrando chiaramente di essere rimasto profondamente deluso. Gli avv. Landi e Vecchi, parlando con i giornalisti, hanno detto che il medico bolognese confidava, quasi senza ombra di dubbio, in una assoluzione.

Il pubblico ha lasciato lentamente l'aula, commentando generalmente in tono favorevole la sentenza. Circa un centinaio di persone hanno poi atteso, nel cortile di palazzo Baciocchi, che il cellulare venisse a prelevare Nigrisoli per ricondurlo in carcere. Quando il condannato è uscito dalla cella per salire sull'automobile si sono sentiti altri battimanti; poi una donna si è scagliata contro il furgone, tempestando di pugni la lamiera e gridando: «Assassino!».

L'avv. Luigi Vecchi commentando il verdetto ha dichiarato: «La difesa è divisa tra il sollievo di vedere Nigrisoli sottratto alla pena perpetua ed il rammarico che non sia stata riconosciuta la sua innocenza. Di una cosa però sono convinti: che Nigrisoli è stato giudicato serenamente, in una atmosfera più distesa di quanto non fosse quella del processo di primo grado. In definitiva questa sentenza — ha proseguito — togliendogli il peso terribile dell'ergastolo che lo schiacciava, ha aperto davanti a Nigrisoli uno spiraglio verso la comprensione e la speranza».

La sentenza, che è stata letta dal presidente della Corte, dice che la donna si è rifugiata con il figlio, e i due figli, il padre e la madre, a torto, lo uccidono.

Grazie a questa felice intuizione, un soffio di modernità può trascorrere su un mito antichissimo tanto più che Medea, la barbara ed erabonda Medea, è qui fantasma — scrive lo stesso Alvaro — di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolarli i campi di profughi. E a lei si contrappone, scavando un solco che diventerà inviolabile, il precario Giasone, anch'egli avventuriero vagabondo, ma desideroso ormai di rientrare nella normalità («Giasone è tornato nel nostro ordine dice Creonte») e una curiosa smania di far carriera che aggiunge un altro tocco di attualità alla vicenda.

Opportunamente s'infodda che è, anche nel titolo che è diventato senz'altro Medea, la tragedia di Alvaro, una forza e un'umanità che nascono dal fatto in sé — non vi occorrono quasi nulla, tranne nell'ultima scena, fulminea e precipitosa — quanto dall'attesa della catastrofe, dalla persuasione che essa è ineluttabile e che nessuno, nemmeno l'infelice eroe, l'ha proprio voluta: «Solo gli Dei sanno chi per primo ha fatto il male» dice alla fine Medea. Ne deriva però una staticità alla quale solo la coloritura dei pochi episodi di contorno potrebbe ovviare.

Ma il regista Maurizio Scaparro ha preferito affidarsi al valore della parola. Giustamente anche, talvolta con co-

ranza. Non è tanto infatti il risultato per così dire acquisito con questa sentenza quello che più conta, quanto il fatto che essa costituisce un passo per ottenere dal giudice superiore il riconoscimento pieno della sua innocenza».

L'avv. Perroux, interpellato nel suo studio modenese, dopo essersi associato alle parole di Vecchi ha poi aggiunto scherzosamente: «C'era uno che era rimasto

so sotto uno schiacciavite. Quando lo tirarono fuori aveva perduto le mani e le gambe. Il suo commento fu: «E' andata anche bene...».

«Fra otto anni Nigrisoli (che ha già scontato 4 anni di carcere) tornerà a casa — ha proseguito l'avv. Perroux — otto anni e 24 perché i 24 rappresentano una pena nominale. L'art. 176 C. P. difatti dispone che se Nigrisoli tornerà a casa dopo aver scontato

tra essere ammessa la libertà condizionale. E siccome buona condotta la terrà...». L'avv. Perroux ha poi concluso — mi inchino alla sentenza pronunciata. Se hanno deciso così è segno che hanno pensato che era giusto farlo. Ciò significa che la Corte di primo grado, almeno in qualche caso, aveva sbagliato. Naturalmente noi andiamo subito in Cassazione».

Furio Fasolo

Similitudini notevoli le ritroviamo in un'opera di Alvaro, la tragedia di Medea, la barbara ed erabonda Medea, è qui fantasma — scrive lo stesso Alvaro — di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolarli i campi di profughi. E a lei si contrappone, scavando un solco che diventerà inviolabile, il precario Giasone, anch'egli avventuriero vagabondo, ma desideroso ormai di rientrare nella normalità («Giasone è tornato nel nostro ordine dice Creonte») e una curiosa smania di far carriera che aggiunge un altro tocco di attualità alla vicenda.

Opportunamente s'infodda che è, anche nel titolo che è diventato senz'altro Medea, la tragedia di Alvaro, una forza e un'umanità che nascono dal fatto in sé — non vi occorrono quasi nulla, tranne nell'ultima scena, fulminea e precipitosa — quanto dall'attesa della catastrofe, dalla persuasione che essa è ineluttabile e che nessuno, nemmeno l'infelice eroe, l'ha proprio voluta: «Solo gli Dei sanno chi per primo ha fatto il male» dice alla fine Medea. Ne deriva però una staticità alla quale solo la coloritura dei pochi episodi di contorno potrebbe ovviare.

Ma il regista Maurizio Scaparro ha preferito affidarsi al valore della parola. Giustamente anche, talvolta con co-

La moderna «Medea» di Alvaro presentata da Laura Adani a Milano

Il mito greco è stato ambientato nella Calabria contadina, patria dell'autore - La protagonista è diventata il simbolo delle donne che hanno subito le persecuzioni razziali

(Del nostro inviato speciale)

Milano, 12 aprile.

L'hanno chiamata, non senza enfasi, la guerra della Medea. In realtà, è un cortese confronto tra due interpreti. E a distanza: il pubblico milanese ha applaudito stasera Laura Adani in Lunga notte di Medea, ma non ha visto Anna Magnani nella Medea di Avonùh che invece i torinesi già conoscono. Quella di Alvaro, registrata di recente negli studi di Torino, la vedranno tra poco alla tv.

Di tutte le Medee, quella di Alvaro è la più umana. Sussurra che è una maga, ma soltanto il popolo di Corinto, dove la donna si è rifugiata con il figlio, e i due figli, il padre e la madre, a torto, lo uccidono.

Grazie a questa felice intuizione, un soffio di modernità può trascorrere su un mito antichissimo tanto più che Medea, la barbara ed erabonda Medea, è qui fantasma — scrive lo stesso Alvaro — di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolarli i campi di profughi. E a lei si contrappone, scavando un solco che diventerà inviolabile, il precario Giasone, anch'egli avventuriero vagabondo, ma desideroso ormai di rientrare nella normalità («Giasone è tornato nel nostro ordine dice Creonte») e una curiosa smania di far carriera che aggiunge un altro tocco di attualità alla vicenda.

Opportunamente s'infodda che è, anche nel titolo che è diventato senz'altro Medea, la tragedia di Alvaro, una forza e un'umanità che nascono dal fatto in sé — non vi occorrono quasi nulla, tranne nell'ultima scena, fulminea e precipitosa — quanto dall'attesa della catastrofe, dalla persuasione che essa è ineluttabile e che nessuno, nemmeno l'infelice eroe, l'ha proprio voluta: «Solo gli Dei sanno chi per primo ha fatto il male» dice alla fine Medea. Ne deriva però una staticità alla quale solo la coloritura dei pochi episodi di contorno potrebbe ovviare.

Ma il regista Maurizio Scaparro ha preferito affidarsi al valore della parola. Giustamente anche, talvolta con co-

La moderna «Medea» di Alvaro presentata da Laura Adani a Milano

Il mito greco è stato ambientato nella Calabria contadina, patria dell'autore - La protagonista è diventata il simbolo delle donne che hanno subito le persecuzioni razziali

(Del nostro inviato speciale)

Milano, 12 aprile.

L'hanno chiamata, non senza enfasi, la guerra della Medea. In realtà, è un cortese confronto tra due interpreti. E a distanza: il pubblico milanese ha applaudito stasera Laura Adani in Lunga notte di Medea, ma non ha visto Anna Magnani nella Medea di Avonùh che invece i torinesi già conoscono. Quella di Alvaro, registrata di recente negli studi di Torino, la vedranno tra poco alla tv.

Di tutte le Medee, quella di Alvaro è la più umana. Sussurra che è una maga, ma soltanto il popolo di Corinto, dove la donna si è rifugiata con il figlio, e i due figli, il padre e la madre, a torto, lo uccidono.

Grazie a questa felice intuizione, un soffio di modernità può trascorrere su un mito antichissimo tanto più che Medea, la barbara ed erabonda Medea, è qui fantasma — scrive lo stesso Alvaro — di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolarli i campi di profughi. E a lei si contrappone, scavando un solco che diventerà inviolabile, il precario Giasone, anch'egli avventuriero vagabondo, ma desideroso ormai di rientrare nella normalità («Giasone è tornato nel nostro ordine dice Creonte») e una curiosa smania di far carriera che aggiunge un altro tocco di attualità alla vicenda.

Opportunamente s'infodda che è, anche nel titolo che è diventato senz'altro Medea, la tragedia di Alvaro, una forza e un'umanità che nascono dal fatto in sé — non vi occorrono quasi nulla, tranne nell'ultima scena, fulminea e precipitosa — quanto dall'attesa della catastrofe, dalla persuasione che essa è ineluttabile e che nessuno, nemmeno l'infelice eroe, l'ha proprio voluta: «Solo gli Dei sanno chi per primo ha fatto il male» dice alla fine Medea. Ne deriva però una staticità alla quale solo la coloritura dei pochi episodi di contorno potrebbe ovviare.

Ma il regista Maurizio Scaparro ha preferito affidarsi al valore della parola. Giustamente anche, talvolta con co-

## E' uscito finalmente il catalogo della Palazzina di caccia di Stupinigi

Il volume presentato ieri nel Salone del San Paolo - E' stato curato da Neemi Gabrielli, fino allo scorso anno sovrintendente alle Gallerie del Piemonte - Un utile libro d'arte, un invito alla visita

Ieri, nel salone per conferenze dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, la dott.ssa Neemi Gabrielli, fino all'anno scorso sovrintendente alle Gallerie del Piemonte, e l'on. Valdo Fusi, presidente dell'Ordine Mauriziano, hanno presentato al pubblico il libro intitolato Museo dell'Arredamento - Stupinigi. La Palazzina di Caccia (editore Tommaso Musolini, Torino), curato dalla Gabrielli con la collaborazione di Maria Tagliapietra Rasi per le ricerche storiche e d'archivio, e di Luciano Tamburini per le schede biografiche degli artisti che nel giro di quasi un secolo lavorarono a creare, ampliare, a modificare e a completare il capolavoro di Stupinigi, una delle più squisite testimonianze italiane dell'arte Settecento fra Barocco e Rococò, fino al limite del Neoclassico.

Abbiamo così finalmente, al prezzo di 4500 lire, il volume che da tanto tempo i visitatori della Palazzina di Caccia attendevano, non certo soddisfatti dalle analisi insufficienti «guide» prima pubblicate e del resto da tempo esaurite (l'ultima monografia, curata nel 1958 da chi scrive questa nota ed edita dall'Istituto Bancario San Paolo rimase purtroppo — come tutte le altre monografie d'arte e storia piemontesi — fuori commercio). Ciò un bellissimo e completo catalogo-iterario, copiosamente e intelligentemente illustrato anche a colori, ricco di precise e preziose notizie, preceduto da un'ampia storia della vicenda costruttiva e decorativa della deliziosa, già principessa, casa di caccia, che dal 1919 è museo dell'arredamento barocco.

E diciamo notizie «preziose» in quanto il diligente studio di tutti i documenti (qui citati o trascritti in numero di 137) reperibili nell'archivio dell'Ordine Mauriziano e nell'archivio di Stato, ha permesso accertamenti di fatti prima dubbiosi, corretti e rettificati. Così, per fare un esempio, gli ovali a chiaroscuro dell'Anticappella che Augusto Tullucchi aveva dato a Giovanni Battista Albertoni, e noi invece, su documenti rimasti incompleti, a Vittorio Amedeo Raposa, risultano adesso inequivocabilmente da assegnare a Ignazio Nipote (1717) perché il documento parla chiaro: «Il Sig. Nipote dovrà farlo secondo il modo ed il disegno del Raposa», a segue poi il pagamento al mediocre pittore e poeta.

Similitudini notevoli le ritroviamo in un'opera di Alvaro, la tragedia di Medea, la barbara ed erabonda Medea, è qui fantasma — scrive lo stesso Alvaro — di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolarli i campi di profughi. E a lei si contrappone, scavando un solco che diventerà inviolabile, il precario Giasone, anch'egli avventuriero vagabondo, ma desideroso ormai di rientrare nella normalità («Giasone è tornato nel nostro ordine dice Creonte») e una curiosa smania di far carriera che aggiunge un altro tocco di attualità alla vicenda.

Opportunamente s'infodda che è, anche nel titolo che è diventato senz'altro Medea, la tragedia di Alvaro, una forza e un'umanità che nascono dal fatto in sé — non vi occorrono quasi nulla, tranne nell'ultima scena, fulminea e precipitosa — quanto dall'attesa della catastrofe, dalla persuasione che essa è ineluttabile e che nessuno, nemmeno l'infelice eroe, l'ha proprio voluta: «Solo gli Dei sanno chi per primo ha fatto il male» dice alla fine Medea. Ne deriva però una staticità alla quale solo la coloritura dei pochi episodi di contorno potrebbe ovviare.

Ma il regista Maurizio Scaparro ha preferito affidarsi al valore della parola. Giustamente anche, talvolta con co-

La moderna «Medea» di Alvaro presentata da Laura Adani a Milano

Il mito greco è stato ambientato nella Calabria contadina, patria dell'autore - La protagonista è diventata il simbolo delle donne che hanno subito le persecuzioni razziali

(Del nostro inviato speciale)

Milano, 12 aprile.

L'hanno chiamata, non senza enfasi, la guerra della Medea. In realtà, è un cortese confronto tra due interpreti. E a distanza: il pubblico milanese ha applaudito stasera Laura Adani in Lunga notte di Medea, ma non ha visto Anna Magnani nella Medea di Avonùh che invece i torinesi già conoscono. Quella di Alvaro, registrata di recente negli studi di Torino, la vedranno tra poco alla tv.

Di tutte le Medee, quella di Alvaro è la più umana. Sussurra che è una maga, ma soltanto il popolo di Corinto, dove la donna si è rifugiata con il figlio, e i due figli, il padre e la madre, a torto, lo uccidono.

Grazie a questa felice intuizione, un soffio di modernità può trascorrere su un mito antichissimo tanto più che Medea, la barbara ed erabonda Medea, è qui fantasma — scrive lo stesso Alvaro — di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolarli i campi di profughi. E a lei si contrappone, scavando un solco che diventerà inviolabile, il precario Giasone, anch'egli avventuriero vagabondo, ma desideroso ormai di rientrare nella normalità («Giasone è tornato nel nostro ordine dice Creonte») e una curiosa smania di far carriera che aggiunge un altro tocco di attualità alla vicenda.

Opportunamente s'infodda che è, anche nel titolo che è diventato senz'altro Medea, la tragedia di Alvaro, una forza e un'umanità che nascono dal fatto in sé — non vi occorrono quasi nulla, tranne nell'ultima scena, fulminea e precipitosa — quanto dall'attesa della catastrofe, dalla persuasione che essa è ineluttabile e che nessuno, nemmeno l'infelice eroe, l'ha proprio voluta: «Solo gli Dei sanno chi per primo ha fatto il male» dice alla fine Medea. Ne deriva però una staticità alla quale solo la coloritura dei pochi episodi di contorno potrebbe ovviare.

Ma il regista Maurizio Scaparro ha preferito affidarsi al valore della parola. Giustamente anche, talvolta con co-

La moderna «Medea» di Alvaro presentata da Laura Adani a Milano

Il mito greco è stato ambientato nella Calabria contadina, patria dell'autore - La protagonista è diventata il simbolo delle donne che hanno subito le persecuzioni razziali

(Del nostro inviato speciale)

Milano, 12 aprile.

L'hanno chiamata, non senza enfasi, la guerra della Medea. In realtà, è un cortese confronto tra due interpreti. E a distanza: il pubblico milanese ha applaudito stasera Laura Adani in Lunga notte di Medea, ma non ha visto Anna Magnani nella Medea di Avonùh che invece i torinesi già conoscono. Quella di Alvaro, registrata di recente negli studi di Torino, la vedranno tra poco alla tv.

Di tutte le Medee, quella di Alvaro è la più umana. Sussurra che è una maga, ma soltanto il popolo di Corinto, dove la donna si è rifugiata con il figlio, e i due figli, il padre e la madre, a torto, lo uccidono.

Grazie a questa felice intuizione, un soffio di modernità può trascorrere su un mito antichissimo tanto più che Medea, la barbara ed erabonda Medea, è qui fantasma — scrive lo stesso Alvaro — di tante donne che hanno subito una persecuzione razziale e di tante che, respinte dalla loro patria, vagano senza passaporto da nazione a nazione, popolarli i campi di profughi. E a lei si contrappone, scavando un solco che diventerà inviolabile, il precario Giasone, anch'egli avventuriero vagabondo, ma desideroso ormai di rientrare nella normalità («Giasone è tornato nel nostro ordine dice Creonte») e una curiosa smania di far carriera che aggiunge un altro tocco di attualità alla vicenda.

Opportunamente s'infodda che è, anche nel titolo che è diventato senz'altro Medea, la tragedia di Alvaro, una forza e un'umanità che nascono dal fatto in sé — non vi occorrono quasi nulla, tranne nell'ultima scena, fulminea e precipitosa — quanto dall'attesa della catastrofe, dalla persuasione che essa è ineluttabile e che nessuno, nemmeno l'infelice eroe, l'ha proprio voluta: «Solo gli Dei sanno chi per primo ha fatto il male» dice alla fine Medea. Ne deriva però una staticità alla quale solo la coloritura dei pochi episodi di contorno potrebbe ovviare.

Ma il regista Maurizio Scaparro ha preferito affidarsi al valore della parola. Giustamente anche, talvolta con co-

serve della Gabrielli circa le pitture della volta della Sala Sacra Religiosa del SS. Maurizio e Lazzaro, con «Regio Vigiletta» ne determina la costruzione che Filippo Juvarra tradurrà in opera di altissima genialità». Da allora, sotto la direzione del museo architetto siciliano che a tutto provvede fino ai minimi particolari, sceglie pittori, scultori, stuccatori, mobili, fabbri, meraviglioso orchestrale a regola d'opera intera fino alla partenza da Torino nel 1735, la Palazzina si completa, giungendo a rivelarci uno dei tre o quattro massimi capolavori juvarriani, ed insieme una delle più incantevoli «delizie» reali d'Europa.

Noi ricordiamo l'ammirato stupore dei delegati francesi al «Premio Italia» della Rai nel 1950, quando fu loro offerto un ricevimento nel salotto di Stupinigi; ed erano tuttavia persone avvezze ai raffinati spietati dell'arte rococò del loro paese. E' lo stesso stupore che prende chi per la prima volta visita la Palazzina, ne esamina lo stupendo arredamento, i mobili pratici del Prinetto, del Galati, del Piffetti, del Bonzani. Giustamente la Gabrielli scrive — ringraziando degli aiuti che gli hanno dato tutti i suoi collaboratori, compresi gli esperti guardiani capeggiati dal bravo Eugenio Scuteri — che la Palazzina di Caccia di Stupinigi «deve considerarsi, per lo spirito creativo unitario che la pervade, il simbolo di un periodo storico, la testimonianza più pura e genuina dell'arte profana in Piemonte del Settecento».

mar. ber.

### CRONACA TELEVISIVA

## Un pianista criminale

Secondo giallo italiano nel giro di una settimana: seconda delusione - Tutto calcio sul «nazionale» - Stasera «Giovani»

Ma allora è proprio vero che la tv c'ha con gli appassionati di gialli, ne avevamo avuto il sospetto esattamente una settimana fa quando era apparso sul video «Oltre il bulino» poliziesco ambientato in una Francia tutta da ridere: il testo era firmato da due funzionari del Ministero dei Trasporti, Casacci e Clambricco, creatori del tenente Sheridan. Vero è che i padri di Sheridan erano tre, c'era anche un signor Giuseppe Aldo Rossi. E il signor Rossi non è rimasto indietro, si è fatto vivo ieri sera con «Mancini per un delitto».

Un corpiulento pianista americano, con i segni della catastrofe sulla faccia ben impressi sin dalla prima sequenza, in situazione disperata: la capilla l'ha rovinato, non gli riesce più di azzeccare una nota giusta. Un gangster qui deve molto denaro lo ricatta a minaccia di ucciderlo. Lo sgarbato non trova di meglio che accoppiare la moglie per riscuotere la somma assicurativa. Ma l'assicurazione non c'è e l'artista, criminale a bidone, finisce con il confessare tutto ad un amico mentre in villa la sua amante in calzoncini attenti lo aspetta invano.

Il ricordo di un certo cinema di Hollywood era sin troppo evidente: imitazione che si risolveva in una galleria di doppi, convenzionali, ai limiti della caricatura, il capo gangster con gli occhiali neri e l'abito bianco, la ragazza con una ciocca di capelli che nasconde mezzo viso, l'avvocato sempre seduto alla scrivania, il vecchietto sbornato di whisky, l'assurdo, caldo e soffocante dialogo da fumetto («Ci sono pensieri che bruciano la coscienza...»).

E ci sono situazioni che bruciano i nervi) e un'America tanto fausta e incredibile quanto era stata fausta e incredibile la Parigi di Casacci e Clambricco. Gli attori, cosa volete che facciano gli attori alle prese con copioni così falsi? La loro recitazione non può essere, conseguentemente, che priva di convinzione e di spontaneità e priva quindi di una qualsiasi efficacia.

E' esaurita la serie del giallo dell'italiana? A quando un giallo decente?

E' saltata la serie del «nazionale» la rievocazione del caso di Otto John per far posto alla cronaca dell'intera partita Celtic-Dukin. I tifosi non avranno protestato.

Dopo «Musica per un delitto», chi se l'è sentita ha potuto assistere ad un trapianto di cuore da mamma a papà. Nell'introduzione è stato spiegato che gli animali destinati a laboratori di ricerca sono di razza pura e che la bene della umanità ecc. ecc. sono trat-

lati con ogni riguardo. Per fortuna non è stato detto, come a «Tv 7», l'altra verità: che molti di essi si divertono ad essere vivisezionati.

Stasera manca programma sul canale nazionale: un telefilm della mediocre serie «Gli inafferrabili» e «Tribuna politica» con un dibattito tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori.

Il secondo canale sarà aperto dalla rubrica «Giovani» che non dovrebbe contenere servizi, inchieste, discussioni ecc. ecc. ma quattro «storie» sentimentali e psicologiche tratte dal regista Ermanno Olmi. Alle 22,15 andrà in onda la replica della settimana puntata del romanzo sceneggiato «I grandi camaleonti» di Zardi.

Gilberto Govi sarà ricordato sul video con una delle sue interpretazioni più note e applaudite, Colpi di timone di Enzo La Rosa.

Ma accanto alla replica della commedia di Govi, il cartellone dei prossimi mesi presenta «pezzi» importanti come Don Giovanni e Il misantropo di Molière, Leocadia di Anouilh, Giuditta di Hebbel (teatro realizzato anni fa e fermato dalla censura). La puic nel forecchio di Feydeau, Amarsi in due, di Molière, I persiani di Eschilo e L'istruttoria di Peter Weiss. Nell'elenco degli attori figurano Alberto Lionello, Giorgio Albertazzi, Giancarlo Sbragia, Andrea Pagnani, Rossella Falk, Sergio Fantoni, Aroldo Fierri, Gino Cervi.

Alcune notizie sul programma di «L'istruttoria» di Weiss, il complesso del Piccolo Teatro di Milano.

u. bz.

Francesco Argenta rievocato alla «Pro Cultura Femminile»

Un folto pubblico si è raccolto ieri nella sede della Pro Cultura Femminile, per la commemorazione di Francesco Argenta e la presentazione del suo libro «Vita di giornalista», pubblicato postumo, dove sono raccolti alcuni fra i migliori articoli da lui pubblicati su «La Stampa», in quarant'anni di servizio. Sono intervenuti avvocati, giornalisti, esponenti della cultura.

La figura di Argenta è stata rievocata da Ernesto Caballo. Egli ha ricordato alcuni fra i più noti giornalisti torinesi suoi coetanei, ancora legati al vecchio giornalismo e di colore, per sottolineare come Argenta abbia saputo scegliere in da allora un linguaggio più moderno, fondato sulla osservazione della realtà e sulla ascolta esposizione dei fatti.

L'oratore ha messo in luce gli interessi di Argenta per la sociologia, diventata la scienza più attuale dei nostri giorni, e soprattutto per i problemi giuridici e costituzionali.

Argenta è stato rievocato da Ernesto Caballo.

Egli ha ricordato alcuni fra i più noti giornalisti torinesi suoi coetanei, ancora legati al vecchio giornalismo e di colore, per sottolineare come Argenta abbia saputo scegliere in da allora un linguaggio più moderno, fondato sulla osservazione della realtà e sulla ascolta esposizione dei fatti.

L'oratore ha messo in luce gli interessi di Argenta per la sociologia, diventata la scienza più attuale dei nostri giorni, e soprattutto per i problemi giuridici e costituzionali.

Argenta è stato rievocato da Ernesto Caballo.

Egli ha ricordato alcuni fra i più noti giornalisti torinesi suoi coetanei, ancora legati al vecchio giornalismo e di colore, per sottolineare come Argenta abbia saputo scegliere in da allora un linguaggio più moderno, fondato sulla osservazione della realtà e sulla ascolta esposizione dei fatti.

L'oratore ha messo in luce gli interessi di Argenta per la sociologia, diventata la scienza più attuale dei nostri giorni, e soprattutto per i problemi giuridici e costituzionali.

Argenta è stato rievocato da Ernesto Caballo.

Egli ha ricordato alcuni fra i più noti giornalisti torinesi suoi coetanei, ancora legati al vecchio giornalismo e di colore, per sottolineare come Argenta abbia saputo scegliere in da allora un linguaggio più moderno, fondato sulla osservazione della realtà e sulla ascolta esposizione dei fatti.

L'oratore ha messo in luce gli interessi di Argenta per la sociologia, diventata la scienza più attuale dei nostri giorni, e soprattutto per i problemi giuridici e costituzionali.

Argenta è stato rievocato da Ernesto Caballo.

Egli ha ricordato alcuni fra i più noti giornalisti torinesi suoi coetanei, ancora legati al vecchio giornalismo e di colore, per sottolineare come Argenta abbia saputo scegliere in da allora un linguaggio più moderno, fondato sulla osservazione della realtà e sulla ascolta esposizione dei fatti.

Il concerto al Conservatorio Casadesu e la moglie suonano a quattro mani

Robert Casadesu e sua moglie Gaby hanno suonato ieri sera al Conservatorio per l'Unione Musicale. I due interpreti, sedendo allo stesso pianoforte, hanno aperto la serata con una delle pagine più belle della letteratura pianistica a quattro mani, l'intensa e poetica Fantasia in fa minore di Franz Schubert, facendo ascoltare quindi i delicati quattro movimenti (Fa, Basso, Cortege, Menuet, Ballet) della Petite Suite di Debussy (1888).

Al centro del programma, Robert ha suonato le Quattro Ballate di Chopin, opera che la tradizione (avvalorata da Schumann) vuole







Anche la paziente gente di montagna ad un certo punto si ribella

## Si dimettono i consigli comunali di due paesi «alluvionati» del Bellunese

Sono gli amministratori di San Pietro e Santo Stefano di Cadore, ultimo lembo d'Italia fra la Val Pusteria, l'Austria e la provincia di Udine - Le clamorose proteste verso le autorità centrali - I disagi durano dall'alluvione del settembre 1965 - Non c'è acqua potabile, le fogne non sono state riparate - Le frazioni di San Pietro minacciate da frane - Si aspettano provvedimenti, invece è arrivata altra acqua che ha provocato nuovi disastri - Anche Erto sul Vajont è in pericolo?

(Dal nostro inviato speciale)

Belluno, 12 aprile.

I Consigli comunali di due paesi si sono dimessi collettivamente senza distinzioni di partito in segno di protesta. Inoltrando un simile gesto assume un peso e un valore particolari fra questa gente di montagna silenziosa e schiva, avvezza a sopportare le più dure calamità in dignitoso silenzio. Se una volta tanto ha rotto la sua tradizione ricorrendo a una manifestazione clamorosa, è chiaro che non ne può più, che i limiti della sopportazione sono stati abbondantemente varcati. Andiamola dunque a visitare questa gente di Santo Stefano e di San Pietro di Cadore, ultimo lembo d'Italia fra la Val Pusteria, l'Austria e la provincia di Udine.

San Pietro — 2770 abitanti divisi in numerose frazioni in una splendida conca alpina circondata da montagne ancor bianche di neve — è a una settantina di chilometri da Belluno nell'alta Val di Fiemme. Le prime persone che incontro arrivando nella parte bassa del paese che si stende lungo il fiume sono alcune donne che attingono acqua potabile da un'autobotte dei vigili del fuoco. Quando domando se le condutture siano state seriamente danneggiate dalle piogge e dagli smottamenti di domenica scorsa, mi guardano senza capire come se parlassi un'altra lingua. Cosa c'entra la pioggia di domenica? Condutture dell'acqua potabile e fogne vennero smazzate via dall'alluvione del 2 settembre 1965 (non da quella del novembre scorso, si badi bene, che si limitò a peggiorare la situazione) e da allora l'acqua potabile da queste parti la portano quotidianamente le autobotti dei pompieri. Quanto alle fogne, la situazione è identica: interrotte nel '65, non sono state ancora ripa-

tranquilli, che avessero pazienza, le cose si sarebbero messe a posto. Quando si sono accorti che non erano più in grado di trovare una risposta, sia pure di circostanza, si sono dimessi.

La situazione di Santo Stefano è analoga a quella di San Pietro, anche se forse leggermente meno grave. E anche qui gli amministratori si sono dimessi. I casi più gravi si registrano a Savinè e a Cencenighe nell'Agordino, ma altri ne vengono segnalati ogni dove. Anche a Erto, il paese che si affaccia sul tragico bacino del Vajont, alcune crepe nella zona del cimitero si sono allargate. Soltanto un mese fa le autorità avevano revocato il divieto di abitabilità notturna e una parte della popolazione era tornata in paese con la speranza di restarvi per sempre. Ora anche su questa speranza si è abbattuta un'ombra, anche quel piccolo granello di sicurezza conquistato dopo tante sofferenze sembra in pericolo.

Gaetano Tumati

La frana del Vajont si muove

Dichiarazioni del sindaco sulla situazione di Erto

Erto, 12 aprile. In merito alle notizie sul pericolo di una frana nella zona del Vajont, che interesserebbe il paese di Erto, il sindaco Corona ha dichiarato che in effetti, in una zona non localizzata alla periferia dell'abitato, presso il cimitero, nella sera tra domenica e lunedì si sono rotte alcune «sile» che l'amministrazione comunale aveva fatto mettere per il controllo di un eventuale ulteriore movimento di frana.

Da allora si erano avute prove che il movimento si stava accentuando e, per questa ragione, il provveditore alle Opere pubbliche aveva, come misura preventiva, revocato l'ordine di abitabilità notturna.

«Quello dell'acqua e delle fogne non è senz'altro uno dei nostri problemi più gravi — mi dice il vice sindaco Attilio Cesep ricevendo in municipio — ma non è il solo. Basta che lei si affacci alle finestre di questa stanza e vedrà tutte le nostre piogge una dopo l'altra come in un film a colori». Ha ragione: il municipio, nella parte alta del paese, è un palazzo settecentesco che domina tutto l'abitato. Da una finestra si vede la parte bassa, lungo il fiume, le case minacciate, i resti di alcune segherie travolte dall'alluvione di novembre. San Pietro ne aveva ben cinque, tutte grandi e attrezzatissime; oggi non ne ha più nessuna.

Da un'altra finestra, a un chilometro di distanza, in linea d'aria, sul fianco di una montagna, si vede un'altra frazione: Costalta. Sembra vicinissima, ma i suoi abitanti per venire sin qui, dopo le frane del novembre scorso che cancellarono la strada più diretta, debbono fare un giro viciosissimo, più di 14 chilometri di strada di montagna. La loro preoccupazione più grave però è un'altra: pare che il terreno qui il paese è aggredito e sta lentamente frantumando.

Dalle finestre del municipio non si possono invece constatare i guai che le alluvioni hanno provocato alle strade della zona e soprattutto alla statale della Valdagno che, attraverso Sappada, unisce il Comelico alla Carnia. L'alluvione del settembre '65 ne cancellò due tratti per oltre un chilometro. Ripristinato alla meglio il traffico con piste di fortuna, si sperava che i lavori per il rifacimento definitivo fossero appaltati per la primavera successiva. Invece a causa delle solite reiterate burocrazie per arrivare all'appalto ci volle un anno. Si giunse così al novembre del '66 quando, invece delle ruspe e delle macchine livellatrici arrivò la seconda grande alluvione.

A questo punto cosa dovevano fare gli amministratori? Per mesi e mesi, assistiti dalle accorate domande della popolazione, avevano risposto che stessero

dinamica che autorizzava parte della popolazione del paese (la quale non accettando di essere trasferita nei nuovi centri in via di costruzione nel Pordenonese, aveva voluto far ritorno alle proprie abitazioni) a rivedere anche nottetempo nell'abitato del paese di Erto.

Ora che le «sile» hanno ceduto, il sindaco ha immediatamente informato il Genio civile, che ha eseguito i sopralluoghi del caso ed ha fatto un rapporto alle autorità a Roma. Secondo questo rapporto, non si sarebbe pericolo, ma — dice il sindaco — «sin pure con piccoli movimenti, il terreno si sposta. Qui non si crede più a quanto dicono i tecnici, che non c'è pericolo. Perché allora l'abitabilità notturna è stata revocata?».

Il suggestivo spettacolo offerto dalla fioritura dei ciliegi ieri sulle alture di Pecetto a pochi chilometri da Torino

La primavera a Pecetto ha il colore e il profumo dei fiori di ciliegio. Cinquantamila piante si vestono di bianco: un'improvvisa nevata di petali che ricopre in

pochi giorni le dolci colline del paese. Quest'anno, a causa del freddo, la fioritura si è prolungata insolitamente e dura ormai da una ventina di giorni. Nessun danno però al raccolto che s'inizierà alla fine di maggio. Il sindaco Galletti ha già convocato il consiglio per eleggere i componenti della commissione che stabilirà la moda

per il raccolto e la vendita delle ciliegie. Anche la Pro Loco sta già organizzando le manifestazioni artistiche che ogni anno si svolgono nella stessa occasione.

Il prof. Bucalossi parla

sui farmaci anti-cancro

A Milano durante un dibattito (Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 aprile. La complessità delle ricerche farmacologiche e i più recenti progressi conseguiti dalla scienza sulla strada per debellare le più gravi malattie dei nostri giorni sono stati illustrati questa sera da alcuni studiosi nel corso di un dibattito, organizzato dall'Associazione italiana per la promozione delle ricerche sul cancro, al teatro di Palazzo Durini.

In particolare, è stato affrontato il tema dei farmaci anti-cancro, sui quali viene richiamata frequentemente l'attenzione del pubblico. Dopo un indirizzo di saluto del presidente dell'Associazione, il professor Camillo Falcì, ha parlato il prof. Pietro Bucalossi, direttore generale dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori.

Il prof. Bucalossi ha ricordato che la scienza moderna ha liberato l'uomo da molte malattie, alcune delle quali ancora qualche lustro fa erano considerate incurabili. Sono state vittorie raggiunte gradualmente, attraverso una pluralità di esperienze maturate nei laboratori di ricerca come nelle sale operatorie e cliniche, con un lavoro silenzioso e tenace svolto da un esercito di scienziati, con l'obiettivo comune di difendere l'umanità dalle malattie.

Ora, gran parte di queste energie è rivolta al cancro, la malattia che conserva nel mondo un triste primato di mortalità.

Il prof. Bucalossi ha quindi posto l'accento sull'importanza di una corretta valutazione degli agenti antitumorali, sia a livello degli esperimenti di laboratorio sia a livello di quelli clinici. A questo proposito, lo studioso ha fatto presenti le numerose difficoltà nella valutazione dei nuovi farmaci in

campo clinico a causa dell'andamento imprevedibile della malattia che può spontaneamente alternare alle fasi acute periodi di transitori miglioramenti o di lunghe stabilizzazioni.

Un eccezionale avvenimento artistico a livello nazionale presentato in una Sede che rinnova le migliori tradizioni culturali di Torino

VENDITA ALL'ASTA

di

300 OPERE DEI MAESTRI ANTICHI

E DELL'800 ITALIANO

in collaborazione con la Manzoni

Galleria d'Arte di Milano

Presentatore delle opere: Dott. EMILIO SASSO

Esposizione nei giorni: 14-15-16-17 aprile

orario 10-12; 16-20; 21-23

Vendita nei giorni: 18-19-20 aprile

ore 21,15

Per le serate di vendita è d'obbligo la prenotazione dei posti

Catalogo illustrato, con prefazione di Mario Borgiotti, in vendita presso la nostra sede. L'importo sarà interamente devoluto alla Piccola Casa della Divina Provvidenza «Cottolengo»

Un centinaio di feriti nei due campi, 54 arresti

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 12 aprile. Rapidi e violenti scontri fra gruppi di muratori in sciopero per dichiarare protesta politica e forse della polizia hanno oggi aggravato la tensione ad Atene. Il bilancio ufficiale diramato in serata dice che un centinaio fra generali e dimostranti hanno dovuto ricorrere alle cure dei pronto soccorso e quaranta sono stati ricoverati in ospedale mentre cinquantatré persone sono state arrestate.

Il tratto di un fatto nuovo in quest'ultima svolta della lunga crisi politica greca, poiché è la prima volta che elementi di sinistra scendono nelle strade della capitale per protestare contro l'attuale governo della destra radical-nazionale. E siccome il partito comunista greco (ufficialmente fuori legge e considerato nemico dello Stato) non ha ancora, mentre le elezioni si avvicinano, preso posizione sull'odierna manifestazione, si pensa che gli scontri siano stati provocati da elementi di sinistra senza precisa disciplina di partito, che per comodità d'espressione vengono chiamati «cineali».

Mobilitati tremila soldati, stanziati due miliardi di lire

## Disperata lotta sulle coste francesi contro il petrolio della «Torrey Canyon»

La situazione è talmente grave che «Le Monde» scrive: «E' una catastrofe nazionale» - Le spiagge della Bretagna ricoperte da uno strato di nafta alto dieci centimetri - Polemiche sulle inadeguate misure predisposte per combattere l'inquinamento

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 aprile.

«Vinceremo la battaglia delle spiagge», ha affermato il ministro del Turismo, Pierre Dumas, nel corso della riunione ministeriale che il generale De Gaulle ha presieduto stamane all'Eliseo. La drammaticità di questa affermazione non è

una figura retorica, perché la situazione creata dalla marea nera sulle spiagge bretoni sta assumendo proporzioni così gravi da far scrivere stasera a Le Monde che «il naufragio della Torrey Canyon, semplice fatto di cronaca all'inizio, è diventato una catastrofe nazionale per l'Inghilterra e, oggi, per la Francia».

Le coste della Bretagna sono ormai impregnate della fanghiglia, le sue spiagge sono ricoperte da una decina di centimetri di nafta proveniente dalla petroliera e, intanto, una chiazza nerastra, galleggiante sul mare, si dirige verso il Finistère, sospinta dal vento di nord-est. I mezzi previsti dai poteri pubblici per proteggere le coste sono risultati assolutamente inadeguati all'ampiezza del disastro ed ora si cerca di rimediare attraverso ordini e contrordini, in mezzo ad una confusione generale.

La baronessa sulle coste bretoni, è stasera il titolo di France Soir su tutta la prima pagina, mentre quello di Le Monde è: «Un disastro inaspettato». Di fronte alle proteste dei sindaci e delle popolazioni locali, alle accuse lanciate dalle organizzazioni sindacali e dai partiti politici, i poteri pubblici cercano di alleggerire le proprie responsabilità, annunciando misure eccezionali.

«Ci troviamo davanti a un fenomeno nuovo — ha dichiarato ai giornalisti il ministro delle Informazioni, Georges Corse, alla fine del Consiglio dei ministri — i mezzi per lottare contro non sono stati ancora trovati; per lottare contro la nafta disponiamo soltanto di mezzi arcaici».

L'inefficienza delle misure adottate finora sembra che dipenda dal fatto che il vento di nord-est è del tutto inusuale in queste regioni, mentre invece in questi giorni continua a soffiare sulla Manica. Esso determina correnti superficiali che sospingono le immense chiazze di petrolio sulle coste bretoni, mentre invece le autorità prevedevano che la nafta sarebbe arrivata piuttosto a Lorient e sulle coste della Piccardia.

E' perciò che i mezzi di protezione erano stati concentrati a Cherbourg e, all'ultimo momento, si è dovuto capovolgere tutto il dispositivo e trasferire a Brest la base della difesa. Un altro errore pare che

sia dovuto all'aver affidato quasi esclusivamente alla segatura di legno la lotta contro la marea nera: enormi quantità di segatura sono state versate sul mare, ma questo procedimento, che aveva dato buoni risultati quando era stato sperimentato sul petrolio grezzo nel porto di Le Havre, è risultato inefficace sulla nafta, che era già stata sottoposta all'azione dei solventi sulle coste britanniche.

Le nuove misure prese dal Consiglio dei Ministri hanno il carattere di una mobilitazione generale. Un credito di 15 milioni di franchi, pari a circa 2 miliardi di lire, è stato messo a disposizione delle autorità responsabili dell'operazione. «E' un primo credito — ha detto il ministro delle Informazioni — sarà certo insufficiente ed è già previsto di aumentarlo».

E' stato poi deciso di affidare l'unità di comando delle operazioni al direttore generale della Protezione ci-

vile, mentre il prefetto di Rennes avrà la responsabilità di coordinare ogni azione.

Sandro Volta

Petrolio greggio nel mare di Fiumicino

Per una falla nell'oleodotto di una raffineria

Roma, 12 aprile. (r.s.) Una certa quantità di petrolio greggio — si parla di qualche tonnellata — è uelata oggi da una fetta del «oleodotto» sottomarino del porto di Fiumicino, davanti a una raffineria. L'incidente è avvenuto in mattinata. Sommozzatori della raffineria hanno individuato la falla (provocata da un'ancora che tiene ferma la piattaforma galleggiante) e l'hanno provisoriamente tamponata. Sulla macchia oleosa allargata intorno all'oleodotto è stata versata una grande quantità di solvente chimico per evitare che il greggio, trasportato dalla corrente, finisca sui tratti di spiaggia che tra qualche settimana saranno aperti ai bagnanti.

## Respinte dai professori le accuse dei «liceali» di Pavia

Erano apparse sul giornale dell'Istituto «Taramelli»

Le probabili punizioni contro gli studenti responsabili

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, 12 aprile.

Gli studenti del Liceo scientifico «Torquato Taramelli» di Pavia che redigono il mensile di Istituto «Il Taramelli» sono stati ritenuti colpevoli di offesa al Corpo insegnante per alcuni articoli apparsi sul numero di aprile del periodico. Il Collegio dei professori, riunitosi oggi pomeriggio, dopo lunga discussione ha emesso in serata un comunicato in cui, tra l'altro, è detto che «deplorando la pubblicazione sia avvenuta all'insaputa del Preside, nonostante che egli abbia solennemente assunto la direzione responsabile del giornale, sollevando con ciò i suoi giovani redattori da ogni eventuale responsabilità legale; constatata che diversi articoli del giornale in questione contengono accuse al Corpo insegnante del Liceo; respingendo come assolutamente infondate tali accuse».

Infine è stato mandato al Preside di fissare la punizione del mancato disciplinare rappresentato dall'aver sottratto il suo controllo in pubblicazione del giornale».

Secondo quanto si è potuto apprendere in via ufficiale, la pena che verrà erogata sarà di tre giorni di sospensione per il direttore del «Tara». In studente Pietro Noè, di due giorni per il redattore-capo Roberto Merlo e di un giorno per i redattori.

I giovani studenti-redattori contestano quanto asserito nel comunicato dei professori e ribadiscono che non era, come non è, loro intenzione offendere chiechessia dentro e fuori della scuola, ma di avere soltanto voluto denunciare certa manchevolezza comuni a tutte le scuole italiane. m. n.

Reattore nucleare del Cern renderà potabile l'acqua marina

(Nostra servizio particolare)

Roma, 12 aprile.

Un reattore nucleare in grado di rendere potabile l'acqua marina sarà costruito in una località non ancora precisata dell'Italia meridionale da un consorzio che alcune industrie stanno costituendo. Ne ha dato notizia stamane il prof. Salvetti, vice presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare (Cnen) e membro delle commissioni Industria del Senato e della Camera che hanno visitato il centro atomico della Casaccia, presso Roma.

Un eccezionale avvenimento artistico a livello nazionale presentato in una Sede che rinnova le migliori tradizioni culturali di Torino

**VENDITA ALL'ASTA**

di

**300 OPERE DEI MAESTRI ANTICHI  
E DELL'800 ITALIANO**

in collaborazione con la Manzoni  
Galleria d'Arte di Milano

**Presentatore delle opere: Dott. EMILIO SASSO**

**Esposizione nei giorni: 14-15-16-17 aprile**  
orario 10-12; 16-20; 21-23

**Vendita nei giorni: 18-19-20 aprile**  
ore 21,15

Per le serate di vendita è d'obbligo la prenotazione dei posti

Catalogo illustrato, con prefazione di Mario Borgiotti, in vendita presso la nostra sede. L'importo sarà interamente devoluto alla Piccola Casa della Divina Provvidenza «Cottolengo»







## Forse dopo le rivelazioni del torinese Rinaldi Arrestato per spionaggio in Olanda il capo della compagnia russa «Aeroflot»

Vladimir Glukhov bloccato da tre agenti in borghese per strada ad Amsterdam - Il fermato si ribella ed urla mentre viene spinto dentro un'auto - Un altro funzionario sovietico si aggrappa alla vettura ed è trascinato per una ventina di metri: ferito

(Dal nostro corrispondente)  
Bruxelles, 12 aprile.  
Il direttore della «Aeroflot», la compagnia di navigazione aerea sovietica, è stato arrestato stamane ad Amsterdam sotto l'accusa di spionaggio. Tutto lascia credere - nonostante il riserbo rigoroso mantenuto dalle autorità olandesi - che l'operazione sia stata resa possibile dalle rivelazioni fatte a Torino dal paracadutista Rinaldi, il quale come noto è stato accusato di essere coinvolto in una vasta rete di spionaggio per conto dell'Unione Sovietica. L'arresto del direttore dell'«Aeroflot» in Olanda, del resto, sarebbe strettamente legato alle operazioni analoghe compiute nei giorni scorsi in Norvegia e in Germania dal controspionaggio locale.

Vladimir Glukhov, direttore di sede ad Amsterdam della compagnia aerea russa, è stato arrestato come era solito fare tutte le mattine dal lettino, a pochi passi dalla sede dell'agenzia, per consumare una frugale colazione. All'uscita del negozio è stato avvicinato da tre uomini in borghese i quali - stando alle notizie pubblicate dai giornali della sera - con modi piuttosto bruschi hanno tentato di trascinarlo di forza su un'auto. Il russo si è ribellato, ha lottato, ha gridato. Il lettino si è affacciato in strada, credendo si trattasse di un esperimento ha avvertito la polizia. Alcuni passanti, intanto, hanno cercato di intralciare a favore del russo. La scena è durata una decina di minuti, fino a quando cioè non è giunta la polizia che ha dato ordine a tutti di sgombrare e ha aiutato i tre uomini in borghese a caricare in macchina il funzionario russo. Si è così appreso che i tre erano agenti del controspionaggio.

Sull'auto, secondo testimoni, il russo ha continuato a dibattersi, tanto che gli agenti hanno dovuto distendersi sul sedile posteriore: due del controspionaggio gli si sono letteralmente seduti addosso per immobilizzarlo. Le grida e l'eco della lotta erano giunte anche alla sede dell'«Aeroflot». Un funzionario dell'agenzia si è allora precipitato verso l'automobile del controspionaggio che stava parlando. E' riuscito ad aggirarsi, è stato trascinato per una ventina di metri fino a quando - ferito - ha dovuto abbandonare la presa. L'automobile con Glukhov si è quindi diretta a gran velocità verso l'Aia, dove ha sede la centrale olandese del controspionaggio.

Interrogato dai giornalisti, il procuratore della regina di Amsterdam ha ammesso di essere al corrente dell'arresto, e ha precisato che si tratta di un caso di spionaggio. E' questo tuttavia il solo commento espresso dalle autorità, che mantengono il riserbo su tutta l'operazione. L'incarico d'affari del governo sovietico all'Aia, Goroslov, ha formalmente protestato presso il ministro degli Esteri per l'arresto di Glukhov. La protesta è stata respinta perché «l'arresto deve essere considerato come una normale operazione di polizia contro un individuo sul quale pesano gravi sospetti di aver infranto la legge».

Al ministero della Giustizia si ammette di essere a conoscenza dell'operazione ma ci si rifiuta di fornire particolari. A quanto sembra, tuttavia, Glukhov avrebbe tentato di indurre qualche cittadino olandese a consegnare documenti o dati segreti. Secondo un quotidiano dell'Aia, altre persone sarebbero già state arrestate: se ne ignora tuttavia l'identità. Il direttore dell'«Aeroflot» non gode di immunità diplomatica, è quindi difficile a Mosca impedire una approfondita indagine e una lunga detenzione. L'operazione che ha portato alla scoperta delle attività di Glukhov avrebbe avuto inizio pochi giorni dopo l'arresto a Torino del paracadutista Rinaldi di sua moglie e del loro autista coinvolti in una gigantesca rete di spionaggio. Le autorità italiane avrebbero infatti comunicato al governo olandese alcuni elementi che avrebbero permesso al controspionaggio di mettere a nudo un'altra organizzazione finanziata dai russi.

Sandro Doglio

Espulso da Mosca l'agente della compagnia aerea Sabena

Mosca, 12 aprile.  
Il rappresentante della compagnia aerea belga Sabena a Mosca ha lasciato oggi la capitale dopo l'ordine di espulsione ricevuto giovedì scorso per «attività incompatibili con il comportamento corretto di un cittadino straniero in U.R.S.S.».

L'espulso, Lucien Thoye, ha detto che non vi era nessun motivo che giustificasse il provvedimento. A sua volta, si è trattato probabilmente di una rappresaglia. (A.P.)

Dichiarazione di Gagarin

«I cosmonauti sovietici si preparano a celebrare il 50° della rivoluzione»

(Nostro servizio particolare)  
Mosca, 12 aprile.  
(r.a.) «Siamo stati più di una volta nello spazio. Nuovo e più complesso imprese si attendono e noi ci stiamo preparando ad affrontarle». Lo ha detto oggi Gagarin, il primo cosmonauta russo, durante una cerimonia al Cremlino per il sesto anniversario del suo volo. Presente Breznev, Gagarin ha poi spiegato: «Tutti i cosmonauti sovietici si preparano a celebrare degnamente».

La sciagura poco prima dell'atterraggio

## L'aereo di turisti si è schiantato contro un monte in Algeria: 35 i morti

Quattro i superstiti: tra di essi il capo-comitiva di un'agenzia di viaggi d'origine italiana  
Sull'apparecchio, un «DC-4», in volo da Algeri a Tamanrasset, ai margini del Sahara, viaggiava un gruppo di 18 svizzeri: solo due salvi - Non si conoscono ancora le cause del disastro

(Nostro servizio particolare)  
Algeri, 12 aprile.  
Un aereo «DC-4» della Compagnia «Air Algérie», che assicurava il collegamento settimanale Algeri-Tamanrasset, ai margini del deserto del Sahara, ha urtato martedì sera, verso le ore 19, contro una montagna a otto chilometri da Tamanrasset, nel momento in cui stava per atterrare. L'agenzia «Air Algérie Service», che dava questa notizia nel corso della notte fra martedì e mercoledì, ha indicato che ci sarebbero trentacinque morti e quattro sopravvissuti, di cui tre feriti gravi.

La «Compagnia Air Algérie» rifiutava stamane ogni dichiarazione sulle cir-

costanze dell'incidente. Non ci sono sopravvissuti fra i membri dell'equipaggio, composto da tre francesi e due algerini. Si ignorano i nomi delle altre vittime, fra le quali si trovavano 18 turisti svizzeri e almeno due francesi.

Un aereo ha portato oggi a Lione tre dei quattro superstiti: un francese e due svizzeri (il quarto è algerino). Una commissione di inchiesta, diretta dal direttore generale di Air Algérie, si è recata stamane sul luogo del disastro, che è il primo avvenuto alla Compagnia nazionale algerina.

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia di «La Stampa»

A Berna si chiede una severa inchiesta

(Dal nostro corrispondente)  
Bern, 12 aprile.

La notizia della tragica morte di sedici turisti svizzeri nello schianto di un quadrimotore dell'«Air Algérie» nel deserto del Sahara ha suscitato profonda impressione. I giornali chiedono una minuziosa inchiesta sulla sciagura. Le agenzie turistiche che organizzano viaggi all'estero, ed in particolar modo in zone extra-europee, vengono invitate a non trascurare alcuna norma di sicurezza per garantire l'incolumità dei loro clienti. Risulta che la Ambasciata svizzera ad Algeri è stata incaricata di mettersi immediatamente in contatto con le autorità algerine per essere tenuta al corrente dell'andamento delle indagini sulla sciagura nel Sahara.

I giornali della sera pubblicano l'elenco delle sedici vittime. Tra esse una famiglia di Zurigo: i coniugi Sechy e il loro figlio di sedici anni. Inoltre si ha notizia della morte di un noto medico di Zurigo, il dott. Hans Grieshaber, e di sua figlia. La maggior parte delle vittime erano domiciliate nei Cantoni di Zurigo, Berna e Ginevra. Per ora non si hanno informazioni frammentarie sulle condizioni dei due superstiti: il turista Lombard di Ginevra e il capo-comitiva Aurelio Fogaggi, che è di origine italiana. Si sa soltanto che i due superstiti, gravemente feriti, sono stati ricoverati in un ospedale della capitale algerina.

Il viaggio dei sedici svizzeri periti nella tragedia era stato organizzato dall'agenzia turistica «Kuoni» di Zurigo, una delle più importanti di tutta la Svizzera. La comitiva, guidata da Aurelio Fogaggi, che ha al suo attivo parecchi viaggi in tutto il mondo, aveva lasciato Ginevra sabato scorso, raggiungendo con un volo di tre ore l'Algeria. Il viaggio sarebbe dovuto durare due settimane. Per ora, i dirigenti della Società turistica «Kuoni» si sono astenuti dal fare qualsiasi precisazione sulla catastrofe nel Sahara.

L. F.

## Il capo dei terroristi Burger sconfessa gli autori dell'attentato all'Alitalia

«La loro azione — dichiara al processo di Vienna — ha danneggiato la causa del Sud Tirolo» - Secondo Burger, l'esplosione che ha distrutto la sede della compagnia aerea avrebbe suscitato per reazione simpatia verso la causa italiana

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 12 aprile.  
In Austria, secondo l'affermazione di un diffuso quotidiano viennese, esistono circa 200 fagociti estremisti, divisi tra almeno dieci associazioni, che si contendono fra di loro la palma del «patriottismo nazionalista» e «combattimento». Questo spiega le dichiarazioni che Norbert Burger, il capo riconosciuto dei terroristi, fondatore e «mente» del Bas (comitato di liberazione del Sudtirolo) ha reso questa notte al processo contro Falk e Kubart, i due autori dell'attentato alla sede viennese dell'Alitalia (avvenuto il 20 agosto 1966).

Egli ha negato ogni rapporto con gli imputati e sottolineato che la loro attività ha recato più danno che bene alla causa del Sudtirolo. Falk, il più anziano, gli aveva chiesto di entrare nel comitato operante in Alto Adige ma Burger — a quanto afferma — gli aveva detto di no do-

po averlo sottoposto ad alcune prove. L'unico rapporto fra i due è il comune interesse di favorire alcune fughe clandestine dalla Germania Est verso l'Occidente, di cui, sempre, il Falk era uno specialista.

Burger è un fanatico e non permette a nessun «concorrente» di entrare nel suo campo: difficile farsi un quadro esatto sulle sfumature delle relazioni esistenti fra i terroristi austriaci tutti gelosi della posizione dell'altro e tutti pronti a gettare fango sugli ex amici.

«Con questa attentato — ha detto Burger — il Bas non ha nulla che vedere, non so quali altre associazioni ci siano dietro ma so che queste non difendono i veri interessi dei nostri fratelli in Sudtirolo». La stessa opinione è stata espressa da Herberich Fritz, uno dei uomini di Burger il quale al momento dell'attentato era convinto che si trattasse di un'operazione di provocatori italiani operanti in Austria. Anche lui come Burger ha fatto capire che il gruppo di Falk e Kubart è venuto dalla polizia italiana e fa in Austria uno «sporcio doppiogiochi».

Entrambi hanno lasciato capire che l'attentato ha favorito per reazione correnti di simpatia verso l'Italia.

Al banco dei testimoni è stato chiamato questo mattina il direttore dell'Alitalia di Vienna dott. Jereb che ha fornito una chiara e dettagliata relazione sui fatti, sui danni reali ed emergenti subiti dalla compagnia in seguito all'attentato. Non solo la sede è andata quasi totalmente distrutta ma per molto tempo l'Alitalia ha dovuto pagare guardie fidate che facevano servizio al fianco degli aerei italiani in «riposo» all'aeroporto di Schwechat.

La polizia austriaca si sarebbe rifiutata di fare questo servizio troppo gravoso. Oltre a



Il terrorista Burger depone a Vienna durante il processo per l'attentato alla sede dell'Alitalia (Telefoto «A. P.»)

ciò per un certo periodo il numero dei viaggiatori sulla linea Vienna-Roma-Vienna risultò notevolmente diminuito: «con grave danno per la compagnia», l'avvocato di Falk ha voluto sapere dal dott. Jereb come mai si trovava sul posto pochi minuti dopo la

esplosione della bomba facendo velatamente sorgere il dubbio che questa presenza risultasse un tantino equivoca. Jereb ha risposto secco: «Ma certo che una giunta austriaca, che portava mal di testa, non poteva che averci messo le mani avanti».

b. t.

## Una frana a Caltanissetta fa fuggire nella notte 300 persone dalle loro case

(Nostro servizio particolare)

Caltanissetta, 12 aprile.  
Trecento abitanti di Caltanissetta hanno abbandonato le loro case in preda al panico, ieri sera, a causa di un improvviso movimento franoso avvenuto nel sottopiede del rione fra via Vespi Siciliani e via Maddalena Calafato. Il fatto è accaduto ieri sera fra le 21 e le 24: il cedimento ha provocato lesioni interne ed esterne agli edifici più alti. La gente, spaventata, si è riversata nelle strade: donne con i bimbi in braccio, uomini a vecchi, hanno trascorso la notte nei dintorni della città o presso parenti e amici dimoranti ben lontano dalla zona colpita dal fenomeno.

Stamane i tecnici del Genio civile, dei vigili del fuoco e dell'ufficio tecnico comunale hanno compiuto un minuzioso sopralluogo nel quartiere: a valle di via Vespi Siciliani, vale a dire sul lato opposto a quello sul quale sorgono le case lesionate, si apre il burrone «Angella» che in passato provocò analoghi movimenti franosi. Gli esperti sono concordi nell'attribuire il fenomeno ad un assediamento del terreno ad hanno escluso «la possibilità di pericoli imminenti per la stabilità degli edifici».

La zona è tenuta sotto controllo ed attualmente vengono compiuti sondaggi per disposizione del Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo dove l'assessore regionale allo sviluppo economico, on. Mangione, competente per il settore dell'urbanistica, ha disposto l'invio di due funzionari, l'ing. Russo e il dott. Cinnirella.

I 300 sfollati, stasera, hanno trovato capienza presso l'istituto per i ciechi la cui costruzione è stata ultimata di recente. Il punto della situazione è stato fatto nel corso di una riunione di tecnici svizzeri nella tarda serata in prefettura. Rarvista l'opportunità dello sgombero definitivo di dieci abitazioni, altre dieci-venti dovranno rimanere temporaneamente evacuate in attesa delle definitive valutazioni tecniche sulla loro stabilità.

f. a.



L'arrivo in barella, all'aeroporto di Lione dello svizzero di origine italiana Aurelio Fogaggi. E' uno dei quattro superstiti della sciagura aerea in Algeria (Telef. Ansa)

## Un rione di Firenze allagato per l'esplosione dell'acquedotto

L'allarme dato all'alba a colpi di rivoltella da un metronotte - La gente si è riversata nelle strade per aprire i tombini e permettere il defluire dell'acqua - Lievi i danni

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 12 aprile.  
(r.a.) Un tubo dell'acquedotto di quattrecento millimetri è esploso stamattina poco prima delle cinque nel Lungarno Serristori allagando il rione di San Niccolò. Già nel pomeriggio gennaio un altro tubo esplose, quasi nello stesso punto causando allagamenti di una certa entità in alcune vie e non poco panico fra la popolazione. Anche stamattina, quando l'acqua scendeva con violenza da via Lupo e si riversava nel quartiere di San Niccolò si erano registrate scene di spavento.

L'allarme è stato dato da una guardia, Franco Albini, che prestava servizio nella zona. Accortosi di quanto avveniva, la guardia impugnava la rivoltella e sparava, correndo per le strade, per svegliare gli abitanti di nuovo minacciati. Molti sono scesi in strada e immediatamente si sono dati ad aprire i tombini delle fogne in modo da permettere all'acqua di defluire.

Pochi minuti dopo giunsero sul posto vigili del fuoco, funzionari e agenti della questura, carabinieri e tecnici dell'acquedotto i quali provvedevano a bloccare l'acqua dall'acquedotto dell'Anconella: quasi tutti i rioni della città

non sono rimasti privi per diverse ore.

L'allagamento di via Niccolò e di altre strade adiacenti non ha superato i trenta centimetri di altezza: l'acqua ha invaso alcuni negozi e cantine, ma il lavoro di prosciugamento è stato immediato sicché i danni risultano di non grave entità.

Ferito a rivoltella per avere abbagliato con la moto un passante

Milano, 12 aprile.  
(r.a.) Un uomo è stato ridotto in fin di vita con una rivoltella per aver abbagliato, con il faro della sua motocicletta, un passante. L'esplosione è avvenuta ieri sera alle 22 a Limbiate, in via Guglielmo Marconi.

L'infermiere Natale Borghi, di 28 anni, residente a Bovisio Masciago, che lavora presso il Centro traumatologico di viale Sarca a Milano, aveva da poco finito il suo turno e stava tornando a casa in motocicletta. Arrivato a Limbiate su una strada deserta ha incrociato un passante e il faro della sua moto lo ha abbagliato. L'uomo ha incominciato a lanciargli insulti e

così li Borghi ha frenato ed è tornato indietro per discutere. E' stata questione di secondi: urtando lo sconosciuto gli si è avventato contro per improvvisamente, ha estratto la rivoltella e ha sparato due colpi. Il primo è andato a vuoto, il secondo ha colpito l'infermiere all'addome, poi l'uomo è fuggito.

Li Borghi si è accacciato al suolo; poi, comprimendosi il ventre con una mano, ha trovato la forza di risalire sulla moto e di dirigersi verso l'ospedale di viale Sarca.

Prima di essere sottoposto a intervento chirurgico li Borghi è riuscito a raccontare il grave fatto. Ha descritto lo sparatore come un meridionale sui 25-30 anni, alto circa un metro e 70. «Io non credevo di averlo abbagliato, e mi sono fermato per discutere. Quattro parole, poi mi ha dato uno schiaffo, e subito dopo ha sparato. L'intervento operatorio è durato tre ore, alla fine il proiettile, conficcato nell'intestino, è stato estratto. Natale Borghi è tuttora in gravi condizioni, è stato messo sotto una tenda ad ossigeno ed è sottoposto a continue trasfusioni di sangue.

le preferenze fra le  
"Straniere" alla  
**OPEL**  
**KADETT**

I consuntivi statistici sulle immatricolazioni delle vetture straniere in Italia segnalano al vertice dell'indice di gradimento per due anni consecutivi la  
**Opel Kadett**

Ai modelli della linea Kadett si è aggiunta ora la sportiva

**Rallye**



Cilindrata - 1078 cc  
Potenza - 117 CV  
Accelerazione da 0-80 Km/h - 10.5"  
Velocità - 150 Km/h  
Prezzo L. 1.295.000 (I.G.E. comp)

**OPEL** **SALE** **OPEL**  
Corso Giulio Cesare 202 Tel. 26.5756 (4 linee)



**Il Signor Raffaello Evangelista, impiegato,**  
Via Marchionni 31 - Bruzzano (Mi) - Tel. 64.61.471: "Abbiamo fatto già molta strada insieme il Renault 4 e io! E più lo adopero più ne sono entusiasta. Mai un fastidio, poche spese e molte soddisfazioni. Me ne servo per andare a Milano in ufficio tutti i giorni, per le vacanze con mia moglie e i due bambini e tutto il bagaglio... anche il superfluo. Chi ha detto per primo "Viva la libertà"? Io, quando ho scoperto il Renault 4. E lo diranno molti altri appena l'avranno provato. E' il caso di dire: provare per credere. La sua linea? Va bene così com'è, credetemi! Il Renault 4 è per gente positiva, che bada al sodo".

# VIVA LA LIBERTA'

## VIVA L'850 RENAULT 4!

Ogni vettura Renault è protetta in Italia dalla rete delle Commissionari e Officine Renault, che vi offrono ovunque pezzi di ricambio e servizi di assistenza tecnica, a garanzia della qualità Renault.  
i.a.m. RENAULT s.p.a. - via Gallarate 58 - Milano - Vendita a rate tramite la DIAC Italia. (Per informazioni rivolgersi ai Commissionari)

prezzo da **L. 698.000**



RENAULT: dal 1898 non ha mai abbagliato un motore



### ANNUNCI ECONOMICI

**SOC. CAPITALI CESSIONI**  
RILEVI AZ. L. 200 p.p.

Costituisce da pag. 11

**TORREFAZIONE** bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**TORREFAZIONE** supercollina 100 mila giornale chiavere aerea f. attiva posizione ottima angolare 5 vetrine arredamento nuovissimo cede dilazionando. Tel. 537-213. O1

**VERBA** vende bar supercollina bilagato alloggio 5. Pazio. Telefono 389-417. O1

**UTILE** fondo 25.000.000 annui, ex-vialissima fabbrica lampadari, possibilità forte sviluppo, facile conduzione; cede 5.000.000. Fessano, Madonna Cristina 129. O913

**VENDESI** attrezzata capenteria vasta clientela. Tel. 13-22. 566-314.

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**TRATTORIA** con locanda zona centralissima cittadina villeggiatura a 50 km da Torino, cede causa malattia. Telefonare 538-322. 2001

**URGE** cedere dogheria decennale causa malattia due vetrine fino mila zona Franca lavoro garantito vendendo alloggio. Tel. 756-223 ore 13-17. 1001

**VENDESI** negozio frutta, verdura, salumi, vini, asponi a scotellama, 1 milione 600.000 contanti. Tel. 759-824

**VENDESI** officina elettroutro Madona di Campagna. Telefonare 251-915 ore pasti. A37650

**VENDESI** oppure perenza negozio frutta verdura scotellama. Telefonare 388-475. 365-406. 1001

**VENDESI** bar tavola calda piazzetta ristorante con saloni con centro. Telefonare 351-366. A38344

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**VENDESI** negozio bar centralissimo orario ridotto alloggio escluso. Tel. 519-204. O811

**A. DAZIO** corso Orbasiano tre camere cucina 5.600.000 sufficienti 2.000.000, tre camere cucina 6 milioni 900.000 sufficienti 2.500.000. Consultare 512-670. O984

**A. MATARAZZO & C. IMPRESA COSTRUZIONI (DA 30 ANNI AL SERVIZIO DEI RISPARIAMENTI)**

**VENDE PRONTI GIUGNO BELLISSIMI ALLOGGI TRIPLEX ARIA, 24 CAMERE DOPPI SERVIZI, VISITAZIONI COL VOSTRO TECNICO DI FIDUCIA. CANTIERE VIA FILADELFA 226. 1001**

**A. NEGOTI** affitti 30.000 mensili, alloggi 1-2-3 camere tinello servizi, vende impresa via Cesare Battisti 8. Gruppi. Telefonare 785-098. 790-351. 1018

**A. PINO** privato vende a buone condizioni terreno panoramico pregiato comodo servizi. Tel. 81-852. A37758

**A. PORTA** Palazzo versando acconto consegnando alloggi nuovi 3 camere. Tel. 538-556. O258

**A. RAZZANI** mensili pari affitti vendite alamp, negozi, uffici, magazzini in residenza Miramonti. Con G. Cesare 236. O258

**A. S. MAURO** villa due piani giardino annesso venduto. Tel. 540-500. A38255

**A. S. RITA** vende alloggio 3 camere servizi, libera agosto. Tel. 395-009 ore pasti. A38255

**A. VENDE** casa 3 piani bagni termone, moderna 24.000.000 lotti, facilitazione di pagamento. Tel. 661-926. O231

**A. VERA** occasione vende alloggi nuovi 1-2 camere tinello servizi 1.000.000 per camera più mutuo. Tel. 275-571. O14

**A. VIA** Garzanti angolo via Bellinella prelatissimo signorissimi ogni confort, 2-5 camere. Mutuo. Visite cantiere. Telefonare 547-502. O133

**A. VIA** Porpora (adiacente corso Giulio Cesare) bellissimi ultimi metri camera 7 m. mutuo 2.500.000 contanti. Consultare 545-670. O984

**A. VIA** Scoglio 174, nuovissimi pronti vendita due camere cucina, servizi 6.000.000 contanti 1.800.000 mutuo 2.150.000 rimanenza 47.310 mensili. Tecnicomobili 512-562. O231

**A. 35** km da Torino zona villeggiatura Canavese, venduti alloggi signorili 3 camere più servizi. Telefonare 731-057. A37495

**A. PINO** vendendosi alloggi nuovi 3 camere doppi servizi ascensore rimaste giardino. Telefonare 811-562. 514-360. O101

**A. Porta** Nuova nuovissima costruzione signorili due camere tinello servizi 8.900.000, mutuo 3.200.000, camera tinello servizi 6.500.000 mutuo 2 milioni 150.000. Tecnicomobili 512-562. O101

**A. reddito** 5% liberi estate 1967 vende ultimi signorili alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, paraggi piazza Rebaudengo. Tel. 538-421. O258

**A. Rivoli** vendendosi alloggi tricarere costruzione accurata. Tel. 348-513. A36068

**A. Santa** Maria, zona Franca, nuovo complesso bellissimi due camere cucina 6.100.000 contanti 1.800.000 mutuo 1.750.000 rimanenza 42.330 mensili. Tecnicomobili 512-562. O258

**A. 26.000** km, venduto nuova interrata Santa Rita. Telefonare 370-372. A37495

**A. 2.200.000-7.800.000** vendendosi alloggi signorili 3 camere tinello cucinino, grande ingresso, pianofoglio, termobagno, sufficiente 2.500.000 rimanenza dilazionata, via Cristoforo Colombo 20 bis zona Franca, Trapani. A37443

**ABITABILE** S. Rita, tre camere, servizi, esentasse 9.900.000, facilitazioni. Telefonare 546-007. O1034

**ABITABILI**, massima facilitazioni, ben serviti, signorili vendendosi alloggi box Canavese. Telefonare 784-265. O1034

**ABITABILI IN CITTA' COME IN COLINA ALL'ORSA** MAGGIORE + TRA MUSEO AUTOMOBILE E PARCO ITALIA '61 ALLOGGIO ELEGANTISSIMO, VISTA PANORAMICA, SALONE, 3-4 CAMERE DOPPI SERVIZI, NOTEVOLE FACILITAZIONI PAGAMENTO. SCONTO SPECIALE DIRIGENTI E PROFESSIONISTI. Tel. 538-151. A37443

**ACQUISTASI** terreno industriale preferibilmente entro cinta 2000-3000 metri. Telefonare 389-157. O1034

**ACQUISTO** intermediari alloggio 3-5 camere, preferibilmente Lungopolo. Telefonare 894-442. A38475

**ACQUISTO** locale 500-600 mq. Tel. 328-134, 328-034. A37278

**ACQUISTO** mutui negativi vecchia-nuove costruzioni pagando contanti. Telefonare 545-598. O163

**ACQUISTO** terreno costruibili 50-150 camere. Scrivere a Pubblicità Stampa 662 - Torino. O802

**ADIACENTE** piazza Statuto vende signorile alloggio salone cinque camere cucina triservizi doppia entrata con possibilità di suddivisione. Telefonare 538-821. O802

**ADIACENTI** Molinette vendono-alloggi 3-4-5 camere, servizi, piano rialzato, adatti studio-abitazione, mutuo. Telefonare 538-821. O802

**ADRIANO** barriera Milano camera cucina servizi venduti 3 milioni. Quirico, Garibaldi 3. O808

**ALODDI** due camere cucina termo bagno, via Cigna 44, vende. Villetta pomatiglio 15-17. O120

**ALODDI** nuovi pronti subito abitabili 3 camere tinello servizi tre vani 5.800.000 contanti 1 milione 550.000 mutuo 1.650.000 rimanenza 43.160 mensili. Tecnicomobili 512-562. O101

**ALODDI** piazza Statuto libero 3 camere cucina bagno 4.900.000. Telefonare 253-689. O831

**ALODDI** rimodernato quattro camere cucina, tinello, bagno, termobagno, centralizzato, via Cibrario 41, Villetta 15-16. A37278

**ALODDI** signorile libero agosto 1987, due camere, cucina, bagno, termo bagno, via Cibrario, piano rialzato. Tel. 537-496. O802

**ALODDI** signorile venduto corso Rialto quattro camere più grande salone grande entrata doppi ingressi doppi servizi libero agosto. Telefonare 687-033 ore ufficio. Richieste 32 milioni trattabili. A37832

**ALODDI** signorile (via Cristallina) due camere, tinello, 4.000.000, mutuo 2.100.000; box 600.000. Telefonare 541-419. A37832

**ALODDI** signorile vicinanza corso Svizzera, tre camere, cucinino, servizi, 5.000.000 più mutuo. Telefonare 515-318. O192

**ALODDI** via della Rocca 4 camere tinello centrale L. 5.200.000, camera tinello telefonare 511-113. A37278

**ALODDI** vicinanza piazza Bengali, camera, tinello, servizi, 3.400.000. Telefonare 634-673. O192

**ALODDI** zona S. Salvatore, 3 camere, tinello, servizi, 3.400.000. Fessano, Madonna Cristina 129. O192

**ALODDI** 3 camere, salone, tinello e cucinino, doppi servizi, vende libero nuova costruzione fronte zona residenziale 20 milioni meno mutuo. Telefonare 330-217 ore ufficio. O192

**ALT**, prezzo eccezionale, via Crevin (Parola) 2 camere cucinino servizi, libero decennale, 4.100.000. Telefonare 753-041. A37653

**AMMINISTRAZIONI** tel. 355-344 vende dilazionando moderno 4 camere cucina via Tiziano. O807

**AMMINISTRAZIONI** tel. 355-344 occasione dilazionando massimo vende 3 camere servizi Pinerolo. O807



## CROCIACHE DIELL' AUTOMOBILE

Il problema inquietante della civiltà del motore

## La «nevrosi della guida»

In molti individui l'automobile ha per effetto la trasformazione della personalità, che induce a comportarsi sulla strada in modo irragionevole. Come psicologi ne indicano le cause patologiche. La responsabilità è soltanto soggettiva: anche i terzi possono influire sui «complessi» di chi è al volante. I compiti della donna

Qualche giorno fa, una signora confidava a «Specchio del tempo» le sue pene per la «trasformazione» che di tanto in tanto subisce il marito quando mette il volante. Scriveva che, specialmente dopo aver abbondantemente mangiato (bevuto, l'uomo — naturalmente tranquillo e benedetto — diventa una specie di selvaggio della strada, si diverte a terrorizzare gli altri, la famiglia trasportata a tutti i costi, con un comportamento irragionevole. «Che fare?» chiedeva la donna angosciata.

L'argomento può far sorridere, ma è invece molto serio: è parte la trepida preoccupazione, tutta femminile, per la persona cara che esce dai binari del lecito, a parte la legittima paura della guida del rischio non approvato e tanto meno richiesto, emerge — questo episodio della tipica psicologia di un certo archetipo di automobilista, psicologia che stranamente si differenzia da quella dell'uomo comune nelle sue consuete manifestazioni. La maggior parte della gente è tranquilla, gentile, pronta a dare il passo davanti a una porta, a commuoversi di fronte a un gesto di solidarietà umana. Eppure, mette l'individuo più mite al volante di un'automobile: l'afferra una specie di raptus, diventa all'istante irascibile, intollerante, quasi feroce, dominato da una specie di «volontà di potenza» che sembra identificare la macchina e l'uomo.

Gli psicologi definiscono questa trasformazione patologica dell'individuo al volante «nevrosi della guida», alienazione, esibizionismo, desiderio di evasione dal reale attraverso la potenza del mezzo meccanico, aggressività. L'automobile, in soggetti del genere, costituirebbe un compenso a esperienze negative appena vissute; oppure un'esaltazione della personalità in individui che normalmente sono soggetti a un complesso di frustrazione.

Si tratta in genere, spiega sempre gli specialisti, di alterazioni transitorie dell'equilibrio affettivo-emotivo di passeggeri squilibrati del temperamento che possono verificarsi — per il fatto stesso di guidare una automobile — anche in individui abitualmente o apparentemente normalissimi. Questo sono le spiegazioni degli specialisti. Ma diagnosticare le cause del male può essere utile soltanto se non se ne ignorano le possibilità di cura. Altrimenti assisteremo agoni al dilagare di un fenomeno che colpisce l'intera società, riuscendo a contenere le conseguenze.

Di fronte all'innanzi dei provvedimenti preventivi, che in ogni altra forma di offesa verso la società dimostrano in genere efficaci, sempre più frequente è l'invito ad adottare dure sanzioni repressive. Sono sempre gli psicologi a dire: le manifestazioni degli automobilisti che si inebriano della guida perdono i freni inhibitori, di carattere emotivo, cioè infantili. Ai bambini che sbragano, la punizione è un mezzo educativo; il timore di essa agisce — una specie di riflesso condizionato — per impedire di ripetere l'errore. Ma sul piano pratico dovrebbe essere possibile, a chi è vicino a tali individui, agire — per influenzare il comportamento: proprio la donna ha in questa sfera una grande responsabilità — disponendo dei mezzi psicologici per riuscire, proprio perché — ripetiamo — nella grande maggioranza dei casi l'individuo più sconsiderato quando si trova al volante, è in ogni altra manifestazione — essere civile e ragionevole. La presenza della donna accanto a chi guida può esaltare in questo la «volontà di potenza», ma anche influenzare in senso opposto. E si potrebbe ostendere il discorso all'alimentazione e

## Nel '70 in funzione a Londra speciali taxi automatici?

Dovrebbero essere i tram - Carrozzeria in plastica - motore elettrico - Il «Times» elogia la Fiat-Dino, «macchina completa, da intenditori»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 aprile.

Per superare le ormai croniche congestioni del traffico stradale, il ministero dei Trasporti inglese ricorre forse nelle grandi città a «taxi automatici». Questo sistema a quattro posti dovrebbe correre su rotaie, e i tram, a loro volta, potrebbero essere uniti per formare convogli, veri e propri «treni» a scomparsa, in cui, nelle «stazioni», si farebbero le soste.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 aprile.

Per superare le ormai croniche congestioni del traffico stradale, il ministero dei Trasporti inglese ricorre forse nelle grandi città a «taxi automatici». Questo sistema a quattro posti dovrebbe correre su rotaie, e i tram, a loro volta, potrebbero essere uniti per formare convogli, veri e propri «treni» a scomparsa, in cui, nelle «stazioni», si farebbero le soste.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

## Una «giardiniera» aerodinamica

Si chiama «AMX III» - E' stata presentata dalla American Motors



L'American Motors ha presentato in questi giorni la «AMX III», un'elegante «station-wagon» dalla linea aerodinamica che richiama i modelli di tipo sportivo. Interessante notare i quattro sedili, tutti dotati di poggiatesta.

## In un anno negli Stati Uniti rubate mezzo milione di auto

E' in corso una grande campagna per invitare i cittadini a maggiori precauzioni - Un «professionista» del furto ha guadagnato l'anno scorso 10 milioni

(Nostro servizio particolare)

New York, 12 aprile.

Attualmente, sulle lettere che circolano negli Stati Uniti, si può notare un timbro speciale che dice: «Non lasciate le chiavi della vostra automobile sul cruscotto! Chiusa la porta!». Questo timbro è anche riprodotto sui giornali e sulle riviste.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

(Nostro servizio particolare)

New York, 12 aprile.

Attualmente, sulle lettere che circolano negli Stati Uniti, si può notare un timbro speciale che dice: «Non lasciate le chiavi della vostra automobile sul cruscotto! Chiusa la porta!». Questo timbro è anche riprodotto sui giornali e sulle riviste.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

(Nostro servizio particolare)

New York, 12 aprile.

Attualmente, sulle lettere che circolano negli Stati Uniti, si può notare un timbro speciale che dice: «Non lasciate le chiavi della vostra automobile sul cruscotto! Chiusa la porta!». Questo timbro è anche riprodotto sui giornali e sulle riviste.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

(Nostro servizio particolare)

New York, 12 aprile.

Attualmente, sulle lettere che circolano negli Stati Uniti, si può notare un timbro speciale che dice: «Non lasciate le chiavi della vostra automobile sul cruscotto! Chiusa la porta!». Questo timbro è anche riprodotto sui giornali e sulle riviste.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

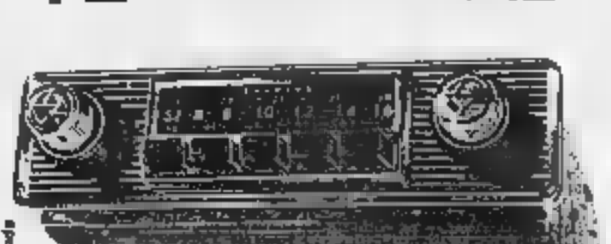
Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Non è ancora stato deciso se farli funzionare in superficie, o sotterranei. Non avrebbero bisogno di un guidatore, ma di un biglietto di plastica con dati diversi a seconda del tragitto da percorrere. Il sistema, se approvato, si farebbe a pezzi.

Un ascolto perfetto anche alle alte velocità?

automaticamente...  
**AUTOVOX**



**Bermuda**  
l'autoradio «solido»  
Cinque test per valutare subito le prestazioni d'ascolto. Autovox Bermuda: un'autoradio «solido» costa L. 48.300

compresa l'antenna (mod. SA 121) e gli accessori d'installazione. (prezzo Fiat 1300/1500)

**VELEZZIALE VENDITA TAPPETI PERSIANI BOERO**

VIA PRINCIPE TOMMASO 3 - TELEF. 683.918 (adiacente Cinema Teatro Maffei)

**ULTIMI GIORNI**

VENDITA STRAORDINARIA PERSIANI ED ORIENTALI

ogni tappeto verrà venduto con certificato di garanzia

Chiarimenti forniti dal personale persiano specializzato

**ECCO ALCUNI PREZZI:**

RAMADAN (220 x 130 circa) L. 55.000

GIOSHAGAN (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH EXTRA (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

MAH (220 x 130 circa) L. 55.000

## Il motore tedesco Wankel sulla giapponese «Mazda»

Tokio, 12 aprile.

Una delle più interessanti vetture presentate negli ultimi tempi in Giappone è la Mazda-Cosmo Sport, spaziosa da motore rotativo Wankel. Si tratta di un elegante modello sportivo a due posti prodotto dalla Toyo Kogyo di Hiroshima, la Casa costruttrice giapponese e certamente una delle più moderne del mondo.

La particolarità del maggior rilievo tecnico è costituita dal motore, il più elaborato Wankel mai installato finora su un'automobile. Ha due pistoni rotativi gemelli (di circa 1000 cmc di cilindrata complessiva), ciascuno alimentato da un carburatore quadriceppo a due vie e con doppia accensione. Sviluppa una potenza di 110 cavalli a 7000 giri; la coppia massima si ha a 4000 giri. La macchina, che misura 4,2 metri di lunghezza, 1,85 metri di larghezza e 1,35 metri di altezza, percorre i 400 metri con partenza da fermo in 16,3 secondi e il chilometro in 29 secondi.

I tecnici nipponici, che lavorano da tempo in stretto contatto con i tedeschi, hanno lievemente migliorato il motore Wankel, in relazione alle esigenze della vettura. Hanno, infatti, modificato la geometria della camera di combustione, e hanno anche modificato la geometria della valvola di aspirazione, in modo da migliorare la miscelazione dell'aria e del carburante, e di conseguenza la potenza e la coppia.

Il motore Wankel, che ha una cilindrata di 1000 cmc, è alimentato da due carburatori quadriceppo a due vie e con doppia accensione. Sviluppa una potenza di 110 cavalli a 7000 giri; la coppia massima si ha a 4000 giri. La macchina, che misura 4,2 metri di lunghezza, 1,85 metri di larghezza e 1,35 metri di altezza, percorre i 400 metri con partenza da fermo in 16,3 secondi e il chilometro in 29 secondi.

## La Fiat 500 è ancora la vettura che gli italiani comprano di più

1966 stati venduti quasi 265 mila esemplari della popolare utilitaria: 48 mila in più rispetto al 1965 - Il della «124» e della «1100R» - In ascesa le versioni «1100» e «1100R»

Dopo aver parlato in scorsa settimana delle auto straniere in Italia, vediamo quelle italiane. Nel 1966, su un milione 14.975 macchine immatricolate, 904.914 erano di produzione nazionale e 5.931 di provenienza estera. Le auto italiane, quindi, hanno costituito l'83,3 per cento del totale. E' una cifra che in questi tre ultimi anni ha subito un continuo incremento, passando dal 74,42 per cento (pari a 700.000 unità) nel 1964 all'88,43 per cento (14.975 unità) del '66.

Il primato nelle immatricolazioni spetta come sempre alla Fiat. Diremo, i termini sportivi che la torinese ha collocato setti modelli ai primi posti della classifica, con un totale di 715.768 esemplari. Un risultato significativo, dato che la produzione di auto italiane è aumentata del 10 per cento rispetto al 1965. E' un dato che testimonia il significativo riconoscimento di una vettura dell'anno a attribuito da una giuria internazionale ad Amsterdam, l'accordo con l'Uva. No stati immatricolati il nostro «500» esemplari: veramente «500» esemplari: che prima consegna della «124» sono avvenute in aprile. Quanto alla «1100R», attribuito l'aggettivo «indistruttibile» vuol dire che la macchina ha una buona tenuta, e che è stata premiata per la sua semplicità e per la sua facilità di manutenzione.

La «124» è la più venduta, con 125.000 esemplari. E' un dato che testimonia il significativo riconoscimento di una vettura dell'anno a attribuito da una giuria internazionale ad Amsterdam, l'accordo con l'Uva. No stati immatricolati il nostro «500» esemplari: veramente «500» esemplari: che prima consegna della «124» sono avvenute in aprile. Quanto alla «1100R», attribuito l'aggettivo «indistruttibile» vuol dire che la macchina ha una buona tenuta, e che è stata premiata per la sua semplicità e per la sua facilità di manutenzione.

La «124» è la più venduta, con 125.000 esemplari. E' un dato che testimonia il significativo riconoscimento di una vettura dell'anno a attribuito da una giuria internazionale ad Amsterdam, l'accordo con l'Uva. No stati immatricolati il nostro «500» esemplari: veramente «500» esemplari: che prima consegna della «124» sono avvenute in aprile. Quanto alla «1100R», attribuito l'aggettivo «indistruttibile» vuol dire che la macchina ha una buona tenuta, e che è stata premiata per la sua semplicità e per la sua facilità di manutenzione.

La «124» è la più venduta, con 125.000 esemplari. E' un dato che testimonia il significativo riconoscimento di una vettura dell'anno a attribuito da una giuria internazionale ad Amsterdam, l'accordo con l'Uva. No stati immatricolati il nostro «500» esemplari: veramente «500» esemplari: che prima consegna della «124» sono avvenute in aprile. Quanto alla «1100R», attribuito l'aggettivo «indistruttibile» vuol dire che la macchina ha una buona tenuta, e che è stata premiata per la sua semplicità e per la sua facilità di manutenzione.

La «124» è la più venduta, con 125.000 esemplari. E' un dato che testimonia il significativo riconoscimento di una vettura dell'anno a attribuito da una giuria internazionale ad Amsterdam, l'accordo con l'Uva. No stati imm







Aveva fatto cadere il governo

# Il Senato approva la legge sulla scuola materna statale

Ora passerà alla Camera - Per il quinquennio 1966-1970 previsti 74 miliardi per gli asili statali, comunali e privati. Nello stesso periodo 10 miliardi per l'edilizia scolastica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 aprile.

Il Senato ha approvato

la legge che istituisce

la scuola materna statale e

regola per il quinquennio 1966-

1970 i finanziamenti pubblici

per il funzionamento e l'edi-

ficazione delle scuole materne

statali e di quelle non statali.

Hanno votato contro le opposi-

zioni di destra e sinistra.

La legge, che poco più di

un anno fa aveva fatto ca-

dere il governo, ora al-

l'assenza della Camera, è stata

messa in discussione dal Senato.

Tranne modificazioni di carat-

tere formale, gli emendamenti

delle opposizioni sono stati ras-

spinti quasi tutti. Uno della

socialista indipendente Tullio

Carettoni, che proponeva di

ammettere i comuni nei ruoli

dirigenti ed ispettori delle scuo-

le materne statali è stato re-

spinto a scrutinio segreto: 98

favorevoli, 138 contrari. E'

stato anche respinto, ma per

assenza di mano, un emenda-

mento che escludeva le scuo-

le materne private dai contributi pubblici, rias-

sando la quota per la scuola

non statale agli asili dei co-

muni.

Le scuole materne statali,

che nei primi cinque anni del

loro funzionamento esisteran-

no contenendo bambini, saran-

no composte normalmente di

tre sezioni, corrispondenti al-

l'età dei bambini: tre, quattro,

cinque anni. Nei centri mi-

nor saranno consentite scuole

costituite da una sola sezione.

Le scuole materne, gratuite e

non obbligatorie, funzioneràn

normalmente per sette o al-

meno giorni.

Ad ogni sezione è assig-

nata una insegnante, e per ogni

tre sezioni una insegnante ag-

giunta. Le insegnanti dovran-

no essere munite del diploma

magistrale, ma la legge pre-

vede una specifica dispo-

sizione che si consegue con ap-

posti concorsi provinciali per

titoli e per esami.

La costruzione delle scuole

materne è a carico dello Sta-

to, su terreni messi a dispo-

sizione dai comuni che do-

vranno provvedere altresì alle

spese di manutenzione e di

gestione degli edifici, nonché

al trattamento sanitario del

personale di custodia. Le ispe-

zioni della scuola materna de-

bbono possedere la licenza di

pedagogia, la direttiva la ste-

ssa laurea oppure un partico-

lare diploma di vigilanza.

Il trattamento economico

del personale della scuola ma-

terna è parificato a quello

delle scuole elementari.

Il provvedimento ha in-

oltre le modalità per la trasfor-

mazione degli attuali giardi-

ni di infanzia e delle scuole

materne annesse ai scuole

maternali. In scuole materne

statali, in scuole materne

statali.

Per il funzionamento della

scuola materna sono previsti

74 miliardi di spesa nel quin-

quennio 1966-1970, così ripa-

rtiti: 28 miliardi per la scuola

materna statale; 35 miliardi

per la scuola materna non sta-

tale; 11 miliardi per le scuole

materne gestite dagli enti lo-

cali. Per l'edilizia scolastica

saranno spesi nello stesso quin-

quennio 10 miliardi.

Fausto De Luca

Sui commenta: « Speriamo

sia votata dalla Camera »

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 aprile.

Il Senato ha approvato

la legge che istituisce

la scuola materna statale e

regola per il quinquennio 1966-

1970 i finanziamenti pubblici

per il funzionamento e l'edi-

ficazione delle scuole materne

statali e di quelle non statali.

Hanno votato contro le opposi-

zioni di destra e sinistra.

La legge, che poco più di

un anno fa aveva fatto ca-

dere il governo, ora al-

l'assenza della Camera, è stata

messa in discussione dal Senato.

Tranne modificazioni di carat-

tere formale, gli emendamenti

delle opposizioni sono stati ras-

spinti quasi tutti. Uno della

socialista indipendente Tullio

Carettoni, che proponeva di

ammettere i comuni nei ruoli

dirigenti ed ispettori delle scuo-

le materne statali è stato re-

spinto a scrutinio segreto: 98

favorevoli, 138 contrari. E'

stato anche respinto, ma per

assenza di mano, un emenda-

mento che escludeva le scuo-

le materne private dai contributi pubblici, rias-

sando la quota per la scuola

non statale agli asili dei co-

muni.

Le scuole materne statali,

che nei primi cinque anni del

loro funzionamento esisteran-

no contenendo bambini, saran-

no composte normalmente di

tre sezioni, corrispondenti al-

l'età dei bambini: tre, quattro,

cinque anni. Nei centri mi-

nor saranno consentite scuole

costituite da una sola sezione.

Le scuole materne, gratuite e

non obbligatorie, funzioneràn

normalmente per sette o al-

meno giorni.

Ad ogni sezione è assig-

nata una insegnante, e per ogni

tre sezioni una insegnante ag-

giunta. Le insegnanti dovran-

no essere munite del diploma

magistrale, ma la legge pre-

vede una specifica dispo-

sizione che si consegue con ap-

posti concorsi provinciali per

titoli e per esami.

La costruzione delle scuole

materne è a carico dello Sta-

to, su terreni messi a dispo-

sizione dai comuni che do-

vranno provvedere altresì alle

spese di manutenzione e di

gestione degli edifici, nonché

al trattamento sanitario del

personale di custodia. Le ispe-

zioni della scuola materna de-

bbono possedere la licenza di

pedagogia, la direttiva la ste-

ssa laurea oppure un partico-

lare diploma di vigilanza.

Il trattamento economico

del personale della scuola ma-

terna è parificato a quello

delle scuole elementari.

Il provvedimento ha in-

oltre le modalità per la trasfor-

mazione degli attuali giardi-

ni di infanzia e delle scuole

materne annesse ai scuole

maternali. In scuole materne

statali, in scuole materne

statali.

Per il funzionamento della

scuola materna sono previsti

74 miliardi di spesa nel quin-

quennio 1966-1970, così ripa-

rtiti: 28 miliardi per la scuola

materna statale; 35 miliardi

per la scuola materna non sta-

tale; 11 miliardi per le scuole

materne gestite dagli enti lo-

cali. Per l'edilizia scolastica

saranno spesi nello stesso quin-

quennio 10 miliardi.

Fausto De Luca

Sui commenta: « Speriamo

sia votata dalla Camera »

# Il successore di Malinowski

Gretcko, capo della Nato comunista

Scartata la candidatura di Usinov, membro del Politburo: si è preferito un militare di carriera - Gli alleati di Mosca chiedono che al posto di Gretcko, al comando delle forze del Patto di Varsavia, sia nominato il loro uomo



Il maresciallo Gretcko, successore di Malinowski (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 12 aprile.

Il maresciallo Andrej Gret-

cko, comandante supremo del-

le forze del Patto di Varsa-

via, è stato oggi mi-

nistrazione della Difesa dell'Urss.

Gretcko, ha 64 anni, era

il vice del maresciallo Rodion

Malinowski morto il 31 mar-

zo. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

owski. Egli è quindi il na-

turale successore di Malin-

# Andate in Gran Bretagna in Ferrovia

vedrete molto più-pagherete molto di meno



Costa meno del più economico volo notturno. Se viaggerete in treno, risparmierete per ogni chilometro di viaggio, ciò significa che avrete più denaro da spendere durante la vostra vacanza in Gran Bretagna.

Vedrete di più durante il viaggio e anche quando sarete arrivati.

Il viaggio in treno vi offre i momenti più belli della vostra vacanza.

Nota, perché attraverso la grande finestra panoramica del vostro treno "British Rail" potrete vedere del paesaggio tra i più belli del mondo.

Su molti treni della Ferrovia Britannica, ad un prezzo molto moderato, potrete consumare un ottimo pasto; famosi treni congiungono tra i principali città di giorno e di notte. Potrete raggiungere, per esempio Edimburgo da Londra in appena 5 ore e 10 minuti - viaggio di 529 Km. Il costo? Veramente ragionevole: 8465 lire in 2ª classe più Lire per il posto letto.

Grande varietà di biglietti a prezzo ridotto per visitatori. Usando biglietti escursionistici validi per giornate, biglietti

di andata e ritorno a prezzo ridotto o altri biglietti speciali, potrete recarvi al mare, al festival, in luoghi di particolare interesse ad una frazione del costo normale.







\_\_\_\_\_







Un progetto che interessa gli operai ex combattenti

## I periodi di servizio militare e i contributi per la pensione

Il tempo trascorso sotto le armi dovrebbe essere calcolato ai fini della pensione di anzianità - La Commissione Lavoro della Camera ha riunito in un unico disegno di legge tutte le proposte sull'argomento

Il problema del riconoscimento dei periodi di servizio militare, ai fini del diritto alla pensione di anzianità, si avvia a favorevole soluzione. Ci risulta infatti che la Commissione Lavoro e Previdenza della Camera sta predisponendo un provvedimento che riassume ed accoglie le proposte contenute nei vari progetti di legge che erano stati presentati al riguardo.

Vi sono interessanti gli ex combattenti che, avendo qualificata operaia quando vennero richiamati alle armi, non fruirono di alcun trattamento sostitutivo del salario, sicché tutto quel periodo gli è rimasto scoperto di effettiva contribuzione. Per contro, i reduci che all'epoca del richiamo avevano un rapporto di lavoro impiegatizio non hanno quel vuoto contributivo, perché la legge gli ha garantito la continuità dello stipendio e, con essa, quella della relativa contribuzione.

Per aver diritto alla pensione di anzianità occorrono almeno 35 anni di contribuzione effettiva, corrispondenti a 1820 settimane settimanali accreditate in rapporto alla retribuzione percepita dal lavoratore. Ciò significa che per raggiungere tale contribuzione minima non valgono i cosiddetti contributi figurativi: quelli che si conteggiano, in sede di liquidazione, ed unicamente per stabilire l'importo della pensione, in dipendenza dei periodi di servizio militare, di malattia e di disoccupazione indennizzata.

Ecco perché la pensione di anzianità spetta a tanti impiegati, ancorché ex combattenti, ed è invece negata alla maggior parte dei reduci aventi qualificata operaia al momento del richiamo. La discriminazione, certamente involontaria, ha causato subito vivo malcontento fra gli esclusi ed è per questo che le organizzazioni combattentistiche e sindacali hanno interessato i parlamentari a proporre una nuova e più equa estensione dell'articolo della legge istitutiva di questa pensione che, così com'è adesso, è motivo di antipatici confronti tra i lavoratori anziché di soddisfazione per tutti quelli assicurativamente più anziani.

Con il provvedimento che la Commissione legislativa della Camera sta redigendo saranno invece considerati utili a tutti gli effetti pensionistici, e quindi validi anche per raggiungere i 35 anni di contribuzione minima richiesta, i periodi di servizio militare e, per analogia, di disoccupazione indennizzata, di malattia e di maternità.

Il governo non si oppone al provvedimento, anche se la situazione di bilancio non gli consentirà di fornire i mezzi necessari per fronteggiare l'ingente maggiore spesa che ne deriverà. Da parte sua l'Istituto della Previdenza Sociale non sembra in grado di assumerne l'onere, dal momento che ha chiuso l'ultimo esercizio con un forte disavanzo.

Si prevede perciò che bisognerà ridurre del 50 per cento l'importo delle pensioni di anzianità già liquidate e da liquidare a coloro che continuano a prestare opera retribuita: una soluzione che, attuata fin da principio, non avrebbe incontrato obiezioni, ma che invece risulterebbe sgradita, dopo due anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva, a tutti coloro che sono ormai abituati a considerare la pensione di anzianità come un provento acquisito nella loro interezza.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che negli intendimenti del legislatore questa pensione avrebbe dovuto coincidere con l'abbandono definitivo del posto di lavoro da parte dei prestatori d'opera più anziani che desiderassero un anticipato collocamento a riposo e quindi offrire anche più larghe possibilità di occupazione ai giovani in attesa del primo impiego.

Purtroppo, la misura del-

la legge istitutiva aveva colmato: ecco perché si delineava una soluzione di compromesso che, per equità verso i più che non hanno ancora avuto nulla, deluderebbe i meno che percepiscono già la pensione intera.

Oswaldo Paita

### Al processo Dolci-Mattarella sentiti tutti i testimoni

Il 30 maggio parleranno gli avvocati di parte civile (Nostro servizio particolare) Roma, 12 aprile. (S. a.) In Tribunale oggi si è concluso, dopo alcuni mesi, l'istruttoria dibattimentale nel processo originato dalla que-

rela per diffamazione promossa dall'ex ministro on. Bernardo Mattarella e dal sottosegretario alla Sanità on. Calogero Volpe contro lo scrittore e sociologo triestino Danilo Dolci il quale nel settembre scorso accusò i due parlamentari democristiani, durante una conferenza stampa, di avere rapporti con elementi mafiosi siciliani.

Sono stati interrogati gli ultimi testimoni e poi il dibattimento è stato rinviato alla udienza del 30 maggio per la discussione. Danilo Dolci non si è presentato mantenendo la decisione presa di rinunciare a difendersi non avendo ottenuto dal giudice la possibilità di presentare alcuni elementi che a suo dire gli avrebbero permesso di dimostrare la fondatezza delle accuse mosse ai due parlamentari.

### Il Comitato ministeriale oggi si riunisce per la «pillola»

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 aprile.

(F. d. L.) Il Comitato scientifico incaricato di studiare il problema dell'uso delle pillole anticoncezionali in Italia, nominato dal ministro della Sanità Mariotti, si riunirà domani per prendere in esame le conclusioni delle quattro sottocommissioni di lavoro: per gli aspetti giuridico-legislativi; per il parere sulla regolazione del farmaco anticoncezionale.

Il rapporto conclusivo da presentare al ministro Mariotti sarà invece discusso nella riunione finale prevista per il giorno 21.

## Il figlio di Piccard e l'eroe del Kon-Tiki premiati a Genova con le «Caravelle d'oro»

Il riconoscimento assegnato anche a due italiani: l'ammiraglio Vigliani, che partecipò con Nobile alla spedizione al Polo Nord, e il comandante Cesare Rosasco, autore di memorabili imprese sul mare durante l'ultima guerra



Da sinistra, Cesare Rosasco, lo svedese Thor Heyerdahl, Alfredo Vigliani e lo svizzero Jacques Piccard durante la consegna delle «Caravelle d'oro» ieri a Genova (Tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 12 aprile. Quattro uomini che hanno legato al mare la loro esistenza e il loro lavoro sono stati premiati oggi a Genova con le «Caravelle d'oro». Sono lo svizzero Jacques Piccard, il norvegese Thor Heyerdahl e gli italiani Cesare Rosasco e Alfredo Vigliani. Le «Caravelle d'oro» sono state consegnate ai «benemeriti del mare» nella sede dell'Associazione illegittima dei giornalisti del sindaco di Genova Ing. Augusto Pedullà e dal comm. Rinaldo Rizzo, ideatore della manifestazione giunta quest'anno alla seconda edizione.

Le imprese compiute dai quattro «benemeriti» sono indicate nella motivazione dei premi. Jacques Piccard, figlio del celebre August Piccard, ha acquistato notorietà mondiale con le imprese compiute a bordo del battello «Trieste», rinnovando le avventure scientifiche del padre. In questo periodo egli sta preparando una nuova esplorazione sottomarina: con un «mesoscaph» di sua progettazione si immergerà al largo della costa della Florida e seguirà la corrente del Golfo per 2000 chilometri, a 600 metri di profondità.

Thor Heyerdahl si è protagonista della memorabile impresa del «Kon-Tiki». A bordo di una zattera costruita con tecniche primitive, insieme con cinque compagni, attraversò l'Oceano Pacifico dal Perù alla Polinesia: circa ottomila chilometri. Con questa impresa, dalla quale scaturì un famoso libro, Thor Heyerdahl (che è stato anche un combattente per la libertà del suo paese) intendeva cercare in conferma di una antica teoria secondo cui i primi abitanti della Polinesia vennero, per mare, dalle coste dell'America del Sud. Conferma che fu raggiunta a prezzo di grandi pericoli, lungo una rotta tempestosa. Oggi l'esploratore e scrittore norvegese risiede stabilmente in Li-

guria, in un'antica villa sulle alture di Leirgjøll.

La medaglia d'oro Cesare Rosasco, presidente della «Federazione italiana dei piloti del porto», ha compiuto durante l'ultimo conflitto mondiale eccezionali imprese di guerra al comando della «Maurò Croce», una «nave fantasma» che riforniva i nostri incursori subacquei i quali, da Algeiras (Spagna) sferravano i loro attacchi alla base navale inglese di Gibilterra.

Oggi, alla presidenza della «Federazione», il comandante Cesare Rosasco continua la tradizione di famiglia. Infatti suo bisnonno e suo nonno furono marinai e navigatori. La commissione interna ha valutato la società ad essere anche i casi dei ministri affetti da silicosi e di quelli che da oltre dieci anni lavorano per la Talco e Grafite. I sindacalisti hanno riferito le proposte ai ministri riuniti ieri in assemblea a Ferrero.

La commissione interna ha valutato la società ad essere anche i casi dei ministri affetti da silicosi e di quelli che da oltre dieci anni lavorano per la Talco e Grafite. I sindacalisti hanno riferito le proposte ai ministri riuniti ieri in assemblea a Ferrero.

Tutti e quattro i premiati hanno presentato alla consegna delle «Caravelle d'oro». La cerimonia si è svolta alla presenza delle massime autorità cittadine e il sindaco Ing. Pedullà ha sottolineato il significato e l'importanza di questa iniziativa.

F. d.

La commissione interna ha valutato la società ad essere anche i casi dei ministri affetti da silicosi e di quelli che da oltre dieci anni lavorano per la Talco e Grafite. I sindacalisti hanno riferito le proposte ai ministri riuniti ieri in assemblea a Ferrero.

La commissione interna ha valutato la società ad essere anche i casi dei ministri affetti da silicosi e di quelli che da oltre dieci anni lavorano per la Talco e Grafite. I sindacalisti hanno riferito le proposte ai ministri riuniti ieri in assemblea a Ferrero.

### Bobby Solo per il fisco risulta «nullatenente»

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 aprile.

La Guardia di Finanza sta conducendo un'inchiesta sulla situazione patrimoniale di tre noti nomi del mondo dello spettacolo: i cantanti Bobby Solo, Mina e il regista cinematografico Luciano Visconti.

Controllando i libri contabili della Casa discografica per cui lavora Bobby Solo, gli agenti avrebbero scoperto che il cantante ha percepito negli ultimi tre anni circa centomila lire per i diritti d'incisione. A questa cifra bisognerebbe aggiungere i guadagni ottenuti per le girandole nei locali notturni. Il cantante, infatti, incasserebbe mezzo milione per ogni recita.

Bobby Solo, il cui vero nome è Roberto Emili, aveva completamente omesso di fare la denuncia: per il fisco egli risultava «nullatenente», senza un solo e senza un tetto.

Con il medesimo sistema di controlli si è accertato che Mina, per l'agenzia Anna Maria Mazzini, avrebbe ottenuto in due anni dalla sua casa discografica 194 milioni di lire. Il reddito accertato per Luciano Visconti riguarda gli ultimi tre film da lui diretti: «Vaghe stelle dell'Orsa», un episodio di «Le straghe» e «Lo straniero», che è però ancora in lavorazione. Sarebbe di quarantadue milioni di lire.

L. z.

## “Noi e voi la ricorderemo,, Incontro con la nostra lettrice che il 25 aprile compie cent'anni

Virginia Arona è ospite d'un istituto torinese - Le abbiamo portato fiori, primizie e una bottiglia di champagne - E' una centenaria eccezionale - Dice: «C'è più vita nelle lettere di "Specchio dei tempi" che in tante altre notizie» - Il segreto della longevità: dormire parecchie, mangiare poco, fare passeggiate e non pensare alle preoccupazioni

Ci siamo ricordati, in anticipo, del compleanno della centenaria Virginia Arona ved. Torchio che compie il secolo il 25 aprile prossimo. Ieri siamo andati a trovarla nel pensionato Casa dell'Immacolata di via Saccaroli 4. Le abbiamo portato in dono, a nome dei nostri lettori un mazzo di fiori, un cesto di primizie di frutta e un altro cesto con biscotti, miele, caffè, tè, miele; naturalmente non mancava una bottiglia di champagne da stappare nella grande giornata del compleanno.

Ci ha accolti con un stupore e una gioia giovanili. E' una donna eccezionale. La lettrice che ieri ci segnalava su «Specchio dei tempi» il centenario di Virginia Arona diceva che era giovane, serena e felice. Tutto esatto. Ma c'è da aggiungere che è lucidissima di mente e in perfetta salute fisica: cammina, si fa la camera da sé, scende e sale le scale «per allenamento». Ha una memoria straordinaria. La sua vita, pur così lunga, è tutta presente nei suoi ricordi, dall'infanzia passata in via San Domenico 8, dove suo padre aveva un'officina che lavorava per il municipio, alla vita coniugale trascorsa in un negozio di stoffe e abiti di via Garibaldi 14.

La vita coniugale fu un periodo triste. Sposò a 26 anni, a 48 era già vedova. «Sono come un angelo, era mio marito, ma beveva. Sapeva lavorare da sarto benissimo, ma beveva, tanto: tutti i giorni era ubriaco a allora mi minacciava di morte». Non ha avuto figli. Dopo la morte del marito ha vissuto da sola quattro anni nel negozio, poi l'ha venduto. «Era il 1919, c'erano i fascisti che facevano sempre disordini, ogni tanto bisognava chiudere, io non ne potevo più».

Si compersa in villetta a Cavour e incominciò a vivere di rendita. Nel '22 adottò una bimba di un anno, figlia di una lontana parente che era morta. L'ha allevata. L'ha fatta studiare al conservatorio. Adesso questa figlia adottiva, Maria Fiagia, in Firenze, maestra di violino, ha la sua casa e fa il suo lavoro di insegnante. Ha poi un figlio, il marito, affetto e conforto familiare.

La vita coniugale fu un periodo triste. Sposò a 26 anni, a 48 era già vedova. «Sono come un angelo, era mio marito, ma beveva. Sapeva lavorare da sarto benissimo, ma beveva, tanto: tutti i giorni era ubriaco a allora mi minacciava di morte». Non ha avuto figli. Dopo la morte del marito ha vissuto da sola quattro anni nel negozio, poi l'ha venduto. «Era il 1919, c'erano i fascisti che facevano sempre disordini, ogni tanto bisognava chiudere, io non ne potevo più».

F. d.



La signora Virginia Arona. Compirà 100 anni il 25 aprile

«La vita — dice Virginia Arona — non è facile da vivere, ma bisogna prenderla come viene, senza affannarsi: è un segreto per vivere a lungo». Nel 1932 dovette vendere la villa, metterla a lavorare da sarta; ha lavorato fino all'età di 86 anni. Nel 1931 è morto un suo cugino, Colombaro Arona, maestro di musica («è quello che musicò "Tripoli dei suoi d'amore"»); ma che sono stata io la prima a cantare quella canzone provandola con lui; avevo una bella voce, da mezzo soprano») e lei ha lasciato una fetta di casa con la quale lei ha realizzato due milioni e mezzo. «Questi 400 mila lire se le è prese la cassa di successione, mezzo milione l'ho perduta prestandolo ad un'amica che è fallita tre giorni dopo. Con il milione e me-

so che m'è restato sono andata a fare un vitalizio alla prima banca prendendomi 38 anni. Quindi alla mia età sorridevo, perché volevo dire che in quel modo buttavo via i miei soldi per quel poco che mi sarebbe rimasto da vivere. Hanno stabilito di darmi 32 mila lire al mese per tutta la vita. Quella la facevo male a ridere perché io finora ho già ritirato più di 3 milioni».

Nel pensionato paga 18 mila lire al mese soltanto per l'uso della camera; vitto, luce e riscaldamento a parte. In un armadio ci sono i fornelli e il lavandino. «La mia vita è tutta qui — dice — e io che tutti gli anni la gente dice che sono contenta anche se devo proprio studiare molto per riuscire a mangiare con quello che rimane dopo che ho pa-

gato afflito, luce e riscaldamento». Sull'argomento salute Virginia Arona ha qualcosa da dire: «Alla lunga delle malattie — continua — Quando avevo 32 anni presi il Nifo. C'era un'epidemia, ma mio padre non volle chiamare il medico e non mi fece fare nessuna cura: io guarii in 25 giorni, invece una donna che abitava nella stessa mia casa morì nonostante le cure». Senza medico e senza medicine superò anche la polmonite all'età di 63 anni e l'asma a 90.

Virginia Arona si alza alle 8, beve un caffè («il primo della giornata, perché me ne faccio poi altri due prima di sera: mi aiutano a dormire»); fa la toilette, cucina la minestrone («pasta asciutta, un pezzo di carne, piccolo, e un bicchiere di vino»), poi un sonnello, quindi il giornale («La Stampa» naturalmente). Nella figlia mi offre l'obolone. Ah, sapesse: quello che mi piace di più è «Specchio dei tempi», c'è più vita in quelle lettere che in tante altre notizie». Alle 19 una fragola, una mela, poi un po' di televisione («preferisco le commedie e le canzoni, ma mi piacerebbero di più le canzoni del passato, come «Son tornato a fiorire le rose»), quindi a letto.

«Per mantenersi in buona forma — dice la centenaria — bisogna dormire parecchio, mangiare poco, fare passeggiate, e non pensare alle preoccupazioni. Tanto, sono tutte cose che prima o poi passano».

r. l.

### Il tempo che farà

Su tutte le regioni della Penisola c'è nuvoloso o poco nuvoloso. Temperatura: in aumento. Venti: da deboli a moderati. Mari: da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime di ieri			
Torino	8 16	Perugia	10 19
Bellegno	2 23	L'Aquila	3 7
Trapani	3 18	Roma	6 23
Varese	5 20	Compiègne	8 17
Trieste	10 19	Bari	12 18
Venezia	7 18	Teplotti	8 20
Milano	4 20	Polonia	6 17
Genova	11 20	Catanzaro	9 18
Bologna	8 19	Reggio E.	10 19
Firenze	3 23	Modena	13 19
Pisa	3 22	Palermo	11 18
Ancona	19 16	Cagliari	5 19
Porto	10 19	Cagliari	9 22

PER IL GIORNO PIU' BELLO

**marus**  
PROPONE FACIS JUNIOR

Il giorno più bello per lui, una data da ricordare per i genitori, per i parenti, per gli amici. Nei centri MARUS, un ampio assortimento di abiti per le occasioni più importanti.

MARUS: UNA SCELTA SICURA PER TUTTE LE OCCASIONI

Cori Facis Sidi Facis Facis Cori

**A TORINO** CENTRI DELLA CONFEZIONE MARUS: Piazza Solferino, 1 (per signora e bambino)  
Via Roma, 343 Via Nizza, 193 Piazza Statuto, 24 Via Monginevro, 18  
Via Chiesa della Salute, 35 A BIELLA: Via Italia, 20

CENTRI DELLA CONFEZIONE MARUS ANCHE A:  
MILANO - VENEZIA - NAPOLI - BOLOGNA - PALERMO - CATANIA - REGGIO EMILIA - PARMA - LIVORNO - FERRARA - MESTRE.











